LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Indici ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Gl'imponenti funerali dell'imperatrice Elisabetta a Vienna.

Le voci d'un complotto contro il Principe di Napoli - Anarchici italiani arrestati.

(Telegrammi particolari alla *Stampa* da **Vienna, Trieste, Berlino, Parigi**, ecc.)

Il funerale dell'imperatrice

Vienna, 17, ore 20,30.

L'aspetto della città.

Lo spettacolo che ha presentato quest'oggi Vienna rimarrà davvero indimenticabile. Insieme con la massima compostezza in una folla straordinaria, ha regnato tutto il giorno nell'intiera popolazione la commozione più profonda.

I funerali dell'imperatrice provocarono una dimostrazione generale di cordoglio paragonabile solo a quella in occasione dei funebri del principe Rodolfo. Il movimento è incominciato fino dalle prime ore del mattino. La popolazione accorreva a masse compatte, vestita a lutto, nel centro della città, cercando di trovar posto nelle vie che dovevano percorrersi dal corteo funebre.

I treni giunsero iersera e stamane gremiti. L'addobbo funerario è pressochè generale nella città.

Sulla Ringstrasse le aste delle bandiere, fino a pochi giorni fa ornate di varii colori pel giubileo dell'imperatore, sono ricoperte di crespo nero e portano bandiere nere.

I negozi di quasi tutta la città, come pure la Borsa, oggi sono chiusi. Tutte le vie solitamente più animate della città oggi sono deserte quasi, poichè tutta la popolazione di Vienna si è accalcata lungo le vie per dove passa il corteo funebre.

Essendo breve il tragitto che percorre il corteo, dalla Burg alla chiesa dei Cappuccini, tutta quella gente addensata nelle vie, formando spalliera, presenta una massa fittissima, enorme, a stento trattenuta dalle guardie a piedi ed a cavallo.

La folla è concentrata specialmente nella Michaelplatz Josephsplatz lungo l'Augustinerstrasse e la Tegetthoffstrasse sino alla chiesa dei Cappuccini nel Neuer Markt.

Queste vie specialmente sono abbrunate: tutti i balconi sono pavesati a nero. Dalle finestre pendono drappi neri, in alcune vedonsi esposti dei busti velati dell'estinta.

I fanali delle vie ardono velati; lungo le accennate vie vi sono delle aste coperte di panno nero che portano bandiere pure di panno nero.

Via via che avvicinavasi l'ora fissata per la triste cerimonia, andava crescendo la dolorosa agitazione della folla, che muta assiepavasi dietro i cordoni.

Frattanto vennero chiuse le porte della cappella di Corte, e l'imperatore, le figlie arciduchessa Gisella, arciduchessa Maria Valeria, l'arciduchessa Stefania si raccolsero intorno al catafalco per dare l'ultimo addio all'estinta.

Le pareti della chiesa dei Cappuccini sono parate a nero, gli inginocchiatoi e le seggiole sono coperti di drappo nero, così pure il pavimento.

Vicino all'altar maggiore, alla metà del corno destro del Vangelo, si è innalzato un palco con inginocchiatoi per l'imperatore e i membri della Casa imperiale.

In mezzo alla chiesa elevasi il catafalco, circondato da candelabri d'argento massiccio con candele di cera ardenti. Trovasi li appresso un seggiolino per il principe arcivescovo pontificante. Dirimpetto al palco imperiale sono collocati inginocchiatoi per il nunzio pontificio, i vescovi, ecc.

Il corteo.

La salma viene levata dal catafalco, e, dopo esserle stata impartita ancora una volta la benedizione, è portata dai camerieri e da lacchè personali fino al carro funebre, nella corte degli Svizzeri, scendendo dal grande scalone degli Ambasciatori.

Il corteo è così composto:

Precedono due commissari di Corte, un sagrestano della cappella di Corte recante la croce, quello coll'aspersorio e col turibolo, due cappellani di Corte come clero assistente ed il parroco di Corte, tutti e tre con ceri accesi ed un commissario inferiore di Corte.

Dietro alla bara vengono il gran maggiordomo della defunta imperatrice, i due ciambellani dell'imperatrice e le due dame di palazzo.

Otto paggi con torcie accese, sei arcieri, sei uomini della Guardia ungherese del Corpo, otto trabanti della Guardia del Corpo fanno ala.

Alle quattro del pomeriggio, mentre le campane di tutte le chiese della città suonano a morto, il corteo si mette in moto.

Il corteo è aperto da un pelottone di cavalleria. Un battistrada di Corte a cavallo precede le due carrozze di Corte, a tiro a due, nelle quali hanno posto due commissari di Corte ed i camerieri.

Viene poscia uno squadrone di cavalleria seguito da un battistrada di Corte a cavallo e di un commissario di Corte, che precedono tre carrozze di Corte a tiro a sei. Nella prima carrozze, ai cui lati cammina un lacchè, siedono i due ciambellani, nell'altra la gran maggiordoma della defunta imperatrice colle due dame di palazzo e nella terza, ai cui sportelli stanno due lacchè, trovasi il gran maggiordomo dell'imperatrice.

Seguono tutti i lacchè a due a due, quindi un distaccamento della Guardia del Corpo a piedi, un pelottone della Guardia stessa a cavallo e un distaccamento di trabanti di quel Corpo, ciascuno sotto il comando di un ufficiale.

Tirato da otto morelli s'avanza maestosamente il carro funebre tutto parato a nero. Da ambo i lati del carro vanno quattro lacchè personali e quattro paggi con torcie accese. A destra fanno ala sei arcieri ed otto trabanti della Guardia del Corpo; a sinistra invece sei guardie ungheresi del Corpo e otto uomini della Guardia del Corpo a cavallo.

Un distaccamento di arcieri ed uno di guardie ungheresi del Corpo a cavallo seguono il carro; uno squadrone di cavalleria chiude il corteo assieme ad una compagnia di fanteria.

Alla chiesa dei Cappuccini.

I sovrani esteri riuniti nel tempio.

Mentre il feretro veniva tolto dalla chiesa della Hofburg, nella chiesa dei Cappuccini, interamente parata a lutto, si sono raccolti tutti i personaggi di Corte e i rappresentanti dei grandi Corpi dello Stato.

Allorchè il corteo funebre si avvicinò alla chiesa dei Cappuccini, anche l'imperatore Guglielmo, il re di Sassonia, il re di Rumania, di Serbia, il reggente di Baviera, il Principe di Napoli e gli altri principi e delegati esteri entrarono nel tempio ed occuparono i posti loro assegnati.

Nella chiesa si sono inoltre radunati gli aspitalieri, il magistrato, la Dieta provinciale, i consiglieri dei Ministeri e degli Uffici centrali, come pure tutti gli impiegati di Corte di tutti i quattro gradi.

Il corteo attraversò la piazza interna della Burgmichaelplatz, Joseph Platz, Augustiner Strasse e quindi della Ghetofstrasse e pel Neumarkt, giunse alla chiesa dei Cappuccini ove sono le tombe della famiglia imperiale.

Sulla piazza dinanzi alla chiesa stavano i generali fuori servizio, gli ufficiali dello Stato Maggiore e gli altri ufficiali superiori. Quando la testa del corteo comparve sulla Michaelerplatz tutti i presenti, in preda a viva emozione, scoprironsi il capo. Il corteo avanzò lentamente tra la commozione dell'immensa folla assistente riverente e silenziosa a capo scoperto.

Allorchè il carro funebre giunge all'ingresso principale della chiesa dei Cappuccini, i lacchè personali ed i servi di camera tolgono il feretro dal carro; il pontificante alla testa del clero assistente muove incontro a riceverlo e lo si trasporta all'interno, ove viene deposto nel catafalco.

Attorno al catafalco, lato destro, si sono raccolti i ministri dell'Austria e dell'Ungheria con alla testa Goluchowski, Thun, Banffy, i consiglieri intimi, i ciambellani e gli scalchi, poi i presidenti delle due Camere, il borgomastro di Vienna, Lueger, il borgomastro di Budapest, le Deputazioni, ecc.

Nella fila di banchi, a sinistra dell'ingresso, hanno preso parte i capi-ufficio di Corte, le gran maggiordome di Corte, ecc.

Il principe arcivescovo benedice la salma col rito d'uso, indi risuonano le note mesto e commoventi del *Libera me domine*, cantato dalla Cappella dei cantori di Corte.

L'imperatore si mostra profondamente commosso e abbattutissimo. Si vede ch'egli trattiene a stento le lagrime.

La deposizione nella cripta.

Quindi dai camerieri colle fiaccole e dai lacchè la bara viene sollevata dal catafalco dirigendosi alla cripta.

Il corteo di quest'ultimo trasporto è così formato:

Il pontificante col clero assistente precedette il feretro portato dai servi di camera e dai lacchè personali. Seguono il l'imperatore, il primo gran maggiordomo, il gran maggiordomo dell'imperatrice e i due ciambellani.

La guardia del Corpo, i paggi e gli altri rimangono in chiesa.

Giunti nella cripta, il pontificante impartisce ancora una volta la benedizione alla salma.

L'imperatore ha voluto seguire il feretro nella cripta ed assistere all'ultima benedizione della salma.

Terminate le preghiere, il primo gran maggiordomo consegna al padre guardiano dei cappuccini la chiave della seconda cassa, che racchiude la salma dell'imperatrice e ne raccomanda la tutela.

L'imperatore e tutti i dignitari presenti ritornarono nella chiesa, quindi coi sovrani e principi esteri nella Hofburg.

Le impressioni.

L'impressione predominante è che la funzione d'oggi riuscì un'imponentissima dimostrazione di dolore e di devozione alla Dinastia. La folla che assistette allo sfilare del corteo era veramente incalcolabile: vi erano rappresentate tutte le classi della popolazione. Ciò non ostante l'ordine fu perfetto, e non si ebbe a deplorare alcun serio incidente.

Per dare un'idea dell'aspettativa che destava la cerimonia, vi basti dire che le finestre si pagarono fino a cento fiorini l'una!

Finita la cerimonia, mentre tornavano in quartiere le truppe che avevano fatto ala, la folla si sciolse man mano nel più completo ordine. Il tempo, che si mantenne bellissimo, favorì la dimostrazione.

***

Napoli, 17, ore 21. — Pei funerali dell'imperatrice la bandiera alla reggia fu messa a mezz'asta.

I funebri a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 17, ore 21,10:

Anche a Trieste si celebrarono oggi in duomo i funebri dell'imperatrice.

Per la circostanza rimasero chiusi tutti i negozi della città e si erano abbrunate le case.

Gli arrivi dei sovrani.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Il principe reggente di Baviera è arrivato alle 6,10, ricevuto alla stazione dall'arciduca Luigi Vittorio, dal principe Leopoldo di Baviera e dal ministro bavarese.

Il re di Rumania è arrivato alle 6,45, ricevuto dall'arciduca Ottone, dal ministro rumeno Ghika e dal console Arnold.

Il granduca Alessio è arrivato alle 7,10, ricevuto dall'arciduca Francesco Ferdinando, dall'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo Lichtenstein e dall'ambasciatore russo Rapuist col personale dell'Ambasciata.

Il servizio d'onore alla stazione era fatto dal vice-ammiraglio Ipann, dal comandante del Corpo d'armata, dal governatore e dal presidente della Polizia.

L'arrivo di Guglielmo II.

Vienna, 17 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo è arrivato ad un'ora pomeridiana, ricevuto alla stazione da Francesco Giuseppe. Gli imperatori salutaronsi nel modo più cordiale, si strinsero la mano, si abbracciarono tre volte profondamente commossi. All'arrivo di Guglielmo assistevano pure Hohenlohe, Bülow ed il personale dell'Ambasciata tedesca. Tosto arrivati all'Hofburg, Guglielmo depose due magnifiche corone sulla bara dell'imperatrice Elisabetta, una per lui e l'altra per l'imperatrice Augusta.

Il ricevimento di Francesco Giuseppe.

Vienna, 17 (*Stefani*). — L'imperatore ha ricevuto stamane, alle ore 11, i rappresentanti speciali dei sovrani, i capi di Stato esteri giunti a Vienna per presentargli le condoglianze. Goluchowski li presentò all'imperatore.

Un'ora dopo l'imperatore ha ricevuto all'Hofburg i sovrani ed i principi giunti a Vienna.

Enorme folla fu, come ieri, ressa per entrare nella chiesa della Hofburg, ove è esposta la salma dell'imperatrice.

Una funzione a Genova.

Da Genova, 17. — Alle 10 si è celebrata alla chiesa dell'Annunziata una Messa funebre in memoria dell'imperatrice Elisabetta d'Austria.

Alla Messa assistevano il sindaco commendatore Pozzo, l'arcivescovo marchese Reggio, il generale di Brigata Pollone, il questore Fades, un consigliere delegato in rappresentanza del prefetto, il reggente il Consolato d'Austria-Ungheria e tutti i consoli al completo. Intervenne pure una larga rappresentanza della colonia tedesca.

L'incendiario di Spandau.

Berlino, 17, ore 22. — L'arrestato di Spandau ha confessato che accese i fiammiferi e la paglia ammucchiata nello stanzone, per indurre gli italiani ad andarsene. Tuttavia gli era indifferente che essi bruciassero, perchè sono complici degli sfruttatori.

Voce di complotto contro il Principe di Napoli.

Un anarchico di Vercelli.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 17:

Il *Neues Wiener Tagblatt* raccoglie la voce che si volesse commettere un attentato contro il Principe di Napoli da due anarchici italiani, Carlo Caviglio di Vercelli e dal calzolaio Adolfo Tizzi di Reggio, che precedettero il Principe sulla via di Vienna. Il Caviglio sarebbe stato arrestato.

L'*Extrablatt* dice che detta voce è infondata. E' vero soltanto che, in seguito a voci inquietanti, le Autorità avevano disposto misure rigorosissime di sorveglianza all'arrivo del Principe di Napoli.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 15:

La *Politische Correspondenz* dichiara che, in seguito ad informazioni autentiche, è falsa la voce di progetti di un attentato contro il Principe di Napoli durante il suo viaggio a Vienna. Nessun arresto fu eseguito in relazione a simile voce. L'annunziato arresto del calzolaio anarchico Adolfo Tizzi non si è operato, come si affermò, a San Weit (Carniola), ma bensì fino dal 14 settembre a Ginevra. Esso non ha nessun rapporto col viaggio del Principe di Napoli a Vienna. Tizzi e Caviglio furono segnalati dalla Polizia da qualche tempo come pericolosi anarchici e quindi sorvegliati. Tizzi fu arrestato. Caviglio non fu ancora trovato.

***

Roma, 16, ore 21,45. — Gli odierni telegrammi da Vienna, relativi all'arresto dell'anarchico Tizzi, fecero spargere la voce di un mancato attentato al Principe di Napoli, voce che aveva destata molta agitazione. Però subito dopo fu smentita.

***

Ci telegrafano da Vercelli, 17, ore 22,15:

A complemento delle notizie che circa il complotto anarchico contro il Principe di Napoli vi avrà già segnalato il telegrafo, vi aggiungo che il nome di uno dei compromessi, nativo di Vercelli, pur troppo, è Gaviglio Carlo, e non Caviglio, come venne stampato dai giornali.

Da circa otto anni è assente da Vercelli e ultimamente aveva stabilito suo domicilio a Torino, ove faceva il calzolaio. Con lui erasi pure trasferito suo padre con altri sette figliuoli, tutta brava gente operosa ed onesta. Nei registri della Questura di Torino era segnalato come anarchico. Qualche tempo fa venne a Vercelli per la visita sanitaria di leva e fu riformato per deficenza di statura.

La mamma di lui è da molti anni colpita da malore cronico. A Vercelli la famiglia dei Gaviglio è molto estesa e nessuno dei suoi membri ha mai dato occasione a lagnanze, essendo tutte persone operose ed onestissime.

La notizia ha destato qui una dolorosa impressione.

L'istruttoria per Lucchenì.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21:

All'ufficio d'istruzione pervenne oggi una nota del giudice istruttore nel processo di Ginevra richiedendo copia della lettera di Luccheni al *Don Marzio* e l'interrogatorio del direttore del *Don Marzio*, del colonnello del 13º cavalleria *Monferrato*, e del capitano De Vera.

Il direttore del *Don Marzio* consegnò la lettera di Luccheni; disse di ignorare quale ragione avesse spinto l'assassino a rivolgersi a detto giornale.

Il colonnello disse di non ricordare l'assassino.

Il capitano De Vera, essendo partito per Palermo, non potè essere interrogato.

Contro la "réclame" agli anarchici.

Roma, 17, ore 21,35. — L'*Agenzia Italiana* opportunamente osserva che la propaganda anarchica è facilitata dai giornali che alimentano la smania di *réclame* che domina i delinquenti anarchici. L'*Agenzia Italiana* dice che tali giornali fanno opera deleteria e corruttrice, riempiendo le colonne dei particolari dell'attentato.

Perquisizioni ed arresto d'un anarchico a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 17, ore 15,15:

La scorsa notte la Questura eseguì molte perquisizioni nel domicilio di anarchici. Nella casa del muratore Policchi Guido, che fu già a domicilio coatto nel 1894, vennero trovati dei documenti sovversivi e perciò si procedette al di lui arresto.

Altri disordini a Duino.

Ci telegrafano da Trieste, 17, ore 21,40:

Stasera, a Duino, in territorio di Trieste, si ripeterono i disordini anti-italiani. Gli sloveni devastarono la casa di un cittadino friulano; dovette intervenire la truppa e si fecero parecchi arresti.

Francesco Giuseppe e i torbidi di Trieste.

Echi delle violenze anti-italiane.

Ci telegrafano da Trieste, 17, ore 19,15:

Il *Piccolo* riceve da fonte attendibile che l'imperatore Francesco Giuseppe telegrafò al comandante del Corpo d'armata di Graz, sotto la cui giurisdizione trovasi il dipartimento militare di Trieste, dicendo che desidera sia impedito il benchè minimo turbamento dell'ordine pubblico, anche impiegando mezzi energici.

Affluiscono alla redazione del *Piccolo* le oblazioni per gli operai italiani: vengono rimesse al Consolato italiano.

La maggior colpa degli eccessi di Nabresina pesano sul podestà, che non si mosse di casa, nè telegrafò alle Autorità.

Una Commissione giudiziaria, accompagnata da periti, visitò l'edifizio della Lega nazionale a Duino, constatando che i danni cagionati dagli sloveni ammontano a fiorini 250 circa.

Dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,55:

Oggi il Pontefice ha ricevuto il cardinale Parrocchi e il vescovo di Saluo.

Smentita alle dimissioni di Malvano.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,50:

In mancanza di notizie continuano le chiacchiere sulla partenza da Roma di Malvano, che si vorrebbe far coincidere coll'annunziata nomina di Sant'Onofrio a sottosegretario degli esteri.

Si aggiunge, nientemeno, che Malvano si sarebbe recato a Torino a chiedere al Re un'udienza di congedo. Mi risulta invece che Malvano, essendo esaurite le gravi questioni pendenti, prese il solito congedo annuo cominciando col visitare l'Esposizione.

Quanto alla nomina del Sottosegretariato agli esteri, assolutamente nulla è deciso: e poi, questa non si farà certamente in odio a Malvano, che resterà ancora direttore generale.

L'inchiesta per la circolare svelata.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,25:

L'inchiesta ordinata da Pelloux constatò che la circolare segreta pubblicata dall'*Avanti!* non venne comunicata da nessun impiegato appartenente al Ministero della Prefettura di Roma. Quindi si rivolgono le indagini alla Prefettura.

Una circolare segreta di San Marzano.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

Secondo l'*Avanti!* San Marzano, di pieno accordo con Pelloux, avrebbe inviata una circolare segreta il 12 corrente ai comandanti di Corpo per raccomandare la scrupolosa osservanza dei regolamenti. San Marzano avrebbe in ispecial modo raccomandato di raccogliere informazioni circa quei militari che prima di essere chiamati sotto le armi abbiano professata dottrina sovversiva.

Infine, la presunta circolare inviterebbe le Autorità a riferire sopra i seguenti punti: quale sia il contegno dei militari sospetti con gli altri camerati; quale sia il ritrovo preferito nelle ore di libertà; quale la lettura nelle caserme; quale la corrispondenza privata e famigliare dei medesimi; quale la situazione finanziaria del subalterno di fronte al superiore; quali le misure disciplinari da prendersi sul momento, salvo rapporto urgente nei casi speciali.

Un banchetto anarchico smentito.

Roma, 17, ore 21,25. — L'*Avanti!* nega recisamente che la sera dell'attentato contro Elisabetta gli anarchici abbiano tenuto un banchetto.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Il Ministero dell'interno ha diramata una circolare alle Autorità, invitandole a promuovere festeggiamenti pel 20 settembre.

*** Pelloux, Lacava e Finocchiaro in una conferenza stamane esaminarono la relazione già presentata al Ministero dei lavori pubblici circa lo scontro di Pontedecimo, accordandosi in massima provvedimenti disciplinari.

*** Baccelli, lasciando San Vito Romano, si recherà prossimamente a Torino per presiedere il Congresso medico.

*** Il 25 corr. si terrà a Torino la seconda riunione annuale dell'Associazione elettrotecnica italiana che ha sede centrale in Milano. La presiederà Colombo.

*** Stasera partono per Lisbona i delegati dell'Associazione della stampa per partecipare al Congresso Internazionale della stampa. I giornalisti si fermeranno brevemente a Parigi.

*** Oggi il Pontefice ha ricevuto la Presidenza del Comitato per le feste centenarie di San Ludovico d'Angiò, celebrate in Roma l'agosto dello stesso anno. Il presidente offrì al Pontefice un *album* contenente molteplici ricordi della famiglia Pecci.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,55:

Il *Giornale Militare* pubblica un avviso di due corsi speciali pei capitani e tenenti comandati idonei all'avanzamento, che si terranno alla Scuola di guerra, per la durata di tre mesi. Detti corsi principieranno rispettivamente il 1º novembre e il 15 febbraio.

Il Ministero ha determinato inoltre che siano riattivati presso la Scuola centrale di tiro di fanteria i corsi pei sottotenenti e militari di truppa.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 18,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore.

Battistoni, tenente nel 20º regg. artiglieria, in servizio presso lo Stato Maggiore e Comando del XII Corpo d'armata, è trasferito addetto allo stesso servizio presso il Comando della Divisione di Cuneo.

Arma dei carabinieri.

Baldi, tenente nella Legione di Torino, è ammesso al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Arma di fanteria.

Albanico, colonnello nel 10º regg. fanteria, è esonerato dalla carica di Ispettore del Tiro a segno per la provincia di Cuneo. — Tommasoni, tenente colonnello nell'8º regg. fanteria, è nominato in sua vece ispettore del detto Tiro. — Sacchetti, capitano nel 30º regg. fanteria, è destinato al Distretto di Casale. — Tacconi, capitano nel 41º regg. fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima ivi. — Pelonoaci, tenente nel 79º regg. fanteria, è trasferito al 1º idem.

Arma di cavalleria.

Clivio, capitano aiutante di campo della seconda Brigata di cavalleria, è esonerato dalla detta carica e destinato al regg. *Lancieri Aosta*.

Arma di artiglieria.

Tutti i capitani di artiglieria contemplati nell'Annuario militare, con l'anzianità del 1890, sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Personale dei Distretti.

Maggi, capitano del Distretto di Casale, è trasferito a quello di Alessandria.

Personale da fortezze.

Cosentini, tenente presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria e addetto al forte di Vinadio, e Masaro, tenente, id. id., a Spezia, sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio.

Scuole militari.

Grassi, professore presso la Scuola militare, è trasferito alla Scuola di guerra.

Impiegati civili.

Mesa, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità. — Sarlo, furiere-maggiore presso la Scuola normale di cavalleria, è nominato ufficiale di scrittura alla Direzione del genio a Torino.

Ufficiali in congedo, di riserva, a riposo, della milizia territoriale, ecc.

Campagna, tenente-colonnello nell'arma di fanteria in riserva al Distretto di Savona, è richiamato in servizio temporaneo presso il Distretto di Potenza. — Rossi, capitano contabile a Torino, è iscritto nella milizia di riserva. — Bisoloni e Massa, capitani a Torino, sono collocati a riposo e nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano. — Rinetti, tenente contabile a Torino, è iscritto nella milizia territoriale. Brasel, sottotenente contabile a Vercelli, è iscritto nella riserva. — Il tenente Crosio, della milizia territoriale a Vercelli, è e n. lasciato dimissionario — Venne accettata la dimissione di Saponieri, sottotenente nel battaglione degli alpini di Fenestrelle — Fossati, capitano d'artiglieria del Distretto di Alessandria, è trattenuto in servizio — Bessi, capitano contabile in Alessandria, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva.

Il varo della torpediniera *Condor*.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 20:

La torpediniera *Condor*, costrutta per la marina italiana nel cantiere Ansaldo a Sestri, fu varata questa mattina, fra gli applausi di una numerosa folla d'invitati e degli operai del cantiere.

Il ministro Fortis a Riolo.

Riolo, 17 (*Stefani*). — Fortis dopo breve sosta alla stazione di Castelbolognese è giunto qui salutato e festeggiato dalla popolazione.

Trattennesi al Municipio e visitò lo stabilimento balneare. Poscia vi fu un banchetto.

Al Consiglio provinciale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 20,55:

Oggi si è risolta la crisi al Consiglio provinciale, eleggendosi il comm. Gaetano Sacconi, già sindaco, a presidente della Deputazione provinciale in sostituzione del comm. Bocchelli, e rieleggendosi i deputati dimissionari.

La Conferenza pel disarmo e quella contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 22:

Di fronte agli avvenimenti di Candia e di Fashoda, ai perturbamenti di Francia, al discorso di Guglielmo II che ha affermato la miglior egida della pace essere un esercito formidabile, i giornali e i circoli politici russi, giusta le notizie da Pietroburgo, affermano che Niccolò II ha voluto con la sua iniziativa pel disarmo impedire soltanto i rovinosi armamenti futuri.

La *Kölnische Zeitung* dice poi che lo tsar dovrà accontentarsi di un successo platonico. La Conferenza non si riunirà, o finirà in una bolla di sapone.

Quanto poi alla Conferenza contro gli anarchici, la *Post* si afferma autorizzata a dichiarare che un'iniziativa di tal genere non spetta alla Germania. Il Ministero tedesco, però, discuterà l'idea di una Conferenza anti-anarchica se ne riceverà proposta.

Le Potenze e Candia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 14,50:

Continua attivissimo lo scambio fra le diverse Cancellerie per concordare l'azione comune destinata a risolvere l'intricata questione cretese.

I quattro Governi che conservano ancora le loro truppe in Creta non si nascondono l'impossibilità di addivenire ad una soluzione definitiva se le due Potenze discordi, Austria e Germania, non uniscono la loro azione a quella dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e della Russia.

Continui sforzi in questo senso vengono fatti dall'Inghilterra a Vienna e dalla Russia a Berlino.

Si assicura anzi avere lo tsar diretta a questo proposito una lettera autografa all'imperatore Guglielmo, nella quale è fatto caldo appello ai sentimenti umanitari del monarca tedesco.

Una pronta soluzione, infatti, si impone, i rapporti telegrafici inviati dall'ammiraglio francese al suo Governo dipingendo sotto i più foschi colori le condizioni attuali delle popolazioni cristiane dell'isola.

Una nuova fase a Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 17:

Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea: « Le navi e le truppe francesi, italiane e russe ritiransi per desiderio espresso dall'ammiraglio inglese, che possiede forze sufficienti. La sistemazione dei recenti incidenti rimane così una questione anglo-turca. »

La sistemazione di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

Si annunzia che le proposte presentate al Consiglio dei ministri da Canevaro sulla sistemazione di Candia, e trasmesse alle Potenze interessate, sono state in massima approvate.

L'Italia, secondo la proposta di Canevaro, desidererebbe, fra l'altro, che si invitassero i Governi di Germania e d'Austria a consentire a rientrare nel concerto europeo.

Riguardo alla nomina del governatore dell'isola, il nome che ha maggiori probabilità è sempre quello del principe Giorgio.

Il Congresso di legislazione doganale.

Anversa, 17 (*Stefani*). — Si è chiuso il Congresso internazionale di legislazione doganale e di ordinamento del lavoro. Il presidente pronunziò un discorso riassumendo l'opera del Congresso e felicitandosi dell'utile discussione delle questioni doganali operate.

L'italiano Minelli e l'olandese Arr espressero ringraziamenti ai congressisti.

Il prossimo Congresso si terrà a Parigi nel 1900.

Fra Chilì e Argentina.

Londra, 17 (*Stefani*). — I giornali confermano che il Chilì e l'Argentina accettano l'arbitrato dell'Inghilterra.

Le voci sull'occupazione di Fashoda.

Il corrispondente militare del *Daily Telegraph* in Egitto ebbe un colloquio col capitano del battello *Tewfikieh*, che era stato inviato dal Califfato in esplorazione a Fashoda. Il capitano dichiara d'aver trovato, una decina di giorni or sono, Fashoda occupata da truppe di cui descrive la bandiera come quella della Francia. Costoro lo salutarono ed avendo attaccato il battello se ne avevano avuti i cannoni.

Quando si trovò fuori portata di tiro da Fashoda, il capitano del *Tewfikieh* sbarcò e seppe dagl'indigeni che interrogò i quali prima occupavano Fashoda erano stati assaliti da un drappello composto di otto europei e 100 senegalesi, che li avevano scacciati, avevano ucciso loro un centinaio d'uomini ed avevano costretti gli altri a fuggire precipitosamente.

Il *Daily Mail* dice essersi ricevuta a Costantinopoli la notizia dell'occupazione di Fashoda per parte della spedizione Marchand, accompagnata da un Corpo di 10,000 abissini, comandati da ras Maconnen. La Porta, a quanto sembra, intercetta tutti i dispacci relativi a questo argomento e vieta ogni allusione all'occupazione di Fashoda.

Non si può darle torto, dacchè non si possono lasciar correre per l'Europa panzane di tal fatta.

***

Londra, 17 (*Stefani*). — I giornali continuano a minacciare la Francia per l'occupazione di Fashoda.

LA REVISIONE DREYFUS

Le importanti decisioni del Consiglio dei ministri.

I prodromi della revisione.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 17:

Félix Faure è tornato. Alcuni giornali ritengono possibile oggi una crisi ministeriale in occasione della questione della revisione del processo Dreyfus.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 14,40:

I dintorni dell'Eliseo sono animatissimi. Verso le 11 cominciò ad esservi una vera folla. Zurlinden uscì a mezzodì; poco dopo uscì Tillaye, ministro delle Colonie. Ciò indusse a credere che entrambi siano dimissionari. Più tardi, all'uscita di Brisson, vi furono dimostrazioni nei due sensi: da una parte si gridava: *Viva Brisson! Viva la revisione!*, dall'altra: *Abbasso Brisson! Abbasso Dreyfus!* ecc.

Interrogato circa le dimissioni di Zurlinden, Brisson rispondeva essere probabili, ma che ancora non le ricevette, non essendo abitudine che si diano durante il Consiglio.

Al tocco, Tillaye si recò al Ministero dell'interno e conferì con Brisson. S'ignora tuttavia se le dimissioni si diedero.

Avendo il guardasigilli detto che l'art. 443 del Codice di procedura penale ordina che non si statuisca circa la revisione di un processo senza il preventivo parere d'una Commissione, il Consiglio lo autorizzò a riunirla.

Evidentemente il Governo decise la revisione; così interpretano la situazione e dreyfusisti e antidreyfusisti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 17:

Il Consiglio dei ministri oggi riunitosi ha autorizzato il guardasigilli Sarrien a convocare, in vista della revisione del processo Dreyfus, la Commissione istituita dal Ministero della giustizia.

Le dimissioni di due ministri.

Il generale Chanoine succede a Zurlinden

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,30:

Il Consiglio dei ministri d'oggi ha condotto, come si prevedeva, alle dimissioni di due ministri: cioè il generale Zurlinden e Tillaye, dei lavori pubblici. Rimane invece, finora, Maínejouls, del commercio, che si diceva solidale con quei due.

Zurlinden ha comunicato le sue dimissioni a Brisson con la seguente lettera:

« Ho l'onore di pregarvi di ricevere le mie dimissioni da ministro della guerra. Lo studio profondo dell'incartamento giudiziario relativo all'affare Dreyfus mi ha troppo convinto della sua colpabilità perchè io possa accettare come capo dell'esercito qualsiasi altra soluzione all'infuori di quella del mantenimento integrale della cosa giudicata. Gradite, ecc.

« Firmato: *Zurlinden*. »

Queste dimissioni non sorpresero alcuno, perchè erano ormai certe. Dapprima si fecero i nomi del generale Lebrun e di Freycinet come successori di Zurlinden; si disse anche che, in caso di rifiuto di costoro, Brisson avrebbe assunto la guerra e Vallè l'interno.

Più tardi si parlò anche del generale Chanoine, e finalmente, verso sera, si seppe che Chanoine aveva definitivamente accettato.

L'accettazione di Chanoine fu un vero colpo per gli anti-dreyfusiani, che non riescono a comprendere come un generale abbia accettato il portafoglio della guerra dopo la lettera di Zurlinden a Brisson. Essi sperano tuttavia che, studiato l'incartamento Dreyfus, anch'egli imiterà Zurlinden.

Si giudica intanto completa la vittoria della politica di Brisson, che cammina imperterrito ed irremovibile verso la luce.

Oggi, intanto, il *Temps* e i *Débats* non commentano le dimissioni di Zurlinden e di Tillaye, perchè presentate solamente alle ore 15,30.

Il *Temps* dice che il Governo prese la decisione che comandavano la giustizia, la verità, il bene pubblico, che reclamavano la maggior parte degli organi dell'opinione pubblica e che invocavano tutti i francesi non accecati dalle passioni politiche. I buoni cittadini debbono inchinarsi fin d'ora alla decisione che prenderà la giurisdizione competente.

Finora vi è molta animazione per questi ultimi avvenimenti, ma nessun disordine.

L'annunzio ufficiale della crisi.

La Commissione per la revisione.

Parigi, 17 (*Stefani*). — Il generale Chanoine, comandante la prima Divisione, fu nominato ministro della guerra.

Godin, senatore per l'India francese, fu nominato ministro dei lavori pubblici.

La Commissione consultiva sopra la domanda di revisione del processo Dreyfus incomincierà mercoledì l'esame dell'incartamento.

Altri arresti in vista.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 15,15:

Infiniti commenti seguono la comunicazione della decisione del Consiglio dei ministri; animatamente si discute sui *boulevards* e nei pubblici ritrovi. Circolano voci disparatissime. Fra queste, l'arresto del colonnello Lauth e del colonnello che comunicò i documenti segreti al Consiglio di guerra all'insaputa di Dreyfus e della Difesa. Il nome di questi, sotto tutte le riserve, sarebbe Belnier.

Lo sciopero all'Esposizione del 1900.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,30:

Lo sciopero degli operai dell'Esposizione si allarga. Il sindacato degli operai demolitori decise di associarvisi.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Due duelli a gravi condizioni a Chiasso.

COMO, 16. — L'altra mattina ebbe luogo a Chiasso uno scontro alla spada fra il signor Donado Enrico e il capitano di cavalleria C. P. La partita era originata da alcune questioni delicatissime.

Lo scontro avvenne in camera chiusa, e dopo tre assalti al signor Donado toccò una puntata sotto la mammella destra, in seguito a che i secondi ordinarono la sospensione del duello.

Visitato, il signor Donado venne trovato in istato grave. I medici temono gli sia stato perforato il polmone, perciò riservarono ogni pronostico.

Stamattina poi ebbe luogo un secondo duello alla sciabola fra lo stesso capitano C. P. e il sig. Giuseppe Marsich, padrino del sig. Donado nel primo duello.

La sfida era originata in seguito al primo duello, e lo scontro ebbe luogo ancora a Chiasso.

Al primi colpi il sig. Marsich ricevette un colpo di sciabola alla guancia destra che gli tagliò i muscoli mascellari, il naso e il labbro superiore. Per medicare la ferita ci vollero venti punti di sutura, e quaranta giorni durerà la cura.

Il capitano ricevette una piccola ferita alla spalla destra.

I duellanti non si riconciliarono.

Lo sfidato, in ambedue i duelli, fu il capitano C. P., noto spadaccino e noto anche per avere, nel 1890, ucciso in duello l'avvocato socialista Andreolo Nardi.

Vapore inglese salvato da uno italiano.

LIVORNO, 17. — Il vapore *Ferre*, di questo Compartimento marittimo, proprietario Alfoli, capitano Preve, equipaggio tutto di livornesi, incontrato nel canale di Cerigo il vapore inglese *Buchantrees* pericolante per guasti alla macchina, con abile e felice manovra lo rimorchiava, traendolo in salvo, fino al Pireo.

Un bel caso di longevità.

PIEVE DI CADORE (Belluno). — Fra i casi più notevoli di longevità vi è da segnalare quello della signora Baldovino, madre del comm. Giulio, capo divisione al Ministero della pubblica istruzione, la quale ha la bellezza di 105 anni e gode ottima salute, s'alza presto ogni mattina e fa la sua passeggiata.

Un sacrestano ucciso da un cane.

RIVAROLO LIGURE, 16. — Il sagrestano della chiesa parrocchiale di Santa Maria, certo Giuseppe Timosi, uomo sulla quarantina, andò ieri sera a prendere, come il solito, un grosso cane da guardia, onde condurlo in chiesa per la guardia durante la notte. Il cane era in quel mentre nella canonica intento alla caccia di un grosso topo e, vistosi disturbato nella sua impresa, gli si avventò contro, piantandogli i denti nelle braccia.

Alle grida del Timosi accorse l'arciprete, il quale condusse il sagrestano in una camera vicina, onde prodigargli le prime cure, mentre si mandava per il medico.

Ma fu tale lo spavento del Timosi, che un'ora dopo moriva per paralisi nervosa ed emorragia cerebrale.

Due orribili disgrazie di caccia.
Un soldato alpino ucciso.

UDINE, 16. — Certo Giovanni Barelli fu Domenico, di anni 22, di Valle (Arta), soldato alpino in licenza, andò alla caccia. Non comparendo più dopo due giorni di inutili ricerche fu trovato cadavere, per una fucilata in pieno petto, nella località Lavazet presso Rivalpo. Aveva la propria carabina accanto. Pare fosse andato alla caccia in compagnia di altri amici.

Si esclude il suicidio.

— A Feltre, Giuseppe Bof stava cacciando i caprioli nella valle Canzoi (Cesio Maggiore) e vide ad un certo punto qualche cosa che si muoveva in mezzo a dei cespugli. Credendo trattarsi di un capriolo spianò il fucile e sparò. Orribile a dirsi! Un uomo era steso a terra, tal Pino Nato di Villabruna, che pochi istanti dopo morì. Il disgraziato era stato scambiato per un capriolo!

Contro il commercio ambulante.

Pavia, 17 settembre.

(Mauro) — Un mercante ambulante in stoffe aveva da quasi un mese piantato le sue tende nella nostra città, e precisamente in piazza Grande, vendendo la propria merce — a giudicare dallo straordinario concorso di compratori — ad un eccezionale buon mercato.

Dopo alcuni giorni si manifestò una certa agitazione fra i nostri commercianti in panno, e specialmente fra quelli che abitano nella piazza Grande, molto impensieriti della spietata concorrenza che ad essi veniva fatta dalla Ditta ambulante.

L'agitazione giunse al colmo questa mane, colla chiusura di tutti i negozi di mercerie, e colle proteste fatte, sia dai proprietari, come dai giovani di negozio, presso il sindaco, il prefetto e il nostro deputato prof. Rampoldi.

In seguito a ciò — e più forse in seguito ai consigli dell'Autorità e al contegno minaccioso dei giovani mercanti — la predetta Ditta ambulante ha sospeso, oggi verso il mezzogiorno, la vendita delle merce, ritirando dalla piazza grande i suoi cinque carrozzoni.

Il fermento dei mercanti e dei giovani di negozio è tale che se la Ditta ambulante non abbandona Pavia prevedonsi guai seri.

Epilogo d'un grande dramma commerciale.

Ci scrivono da Livorno, 16:

Ricorderete che cosa fu il fallimento Corradini: un disastro commerciale di una diecina di milioni, di cui le conseguenze qui e fuori di qui durano tuttora. Il Corradini padre si uccideva a Pisa, il figliuolo, uno dei più noti eleganti di qui, riparava all'estero.

Ora il 21 novembre p. v. è indetta l'adunanza generale dei creditori per discutere il riattivamento dei conti, presentato dal curatore comm. Costella.

La liquidazione è durata così *oltre sette anni*.

Un nuovo apparecchio per abbattere i buoi.

Giorni sono il dott. Delpidi presentò al Congresso veterinario di Torino un nuovo apparecchio del colonnello svizzero Stahel, per la macellazione dei buoi.

Secondo il metodo dello Stahel, il bue si uccide per mezzo di un colpo di arma da fuoco e l'arma è la seguente:

Una canna rigata con l'anima del calibro 7.5 è armata di calotta nella quale vi è un percussore a molla; alla bocca della canna uno zoccolo che si appoggia alla regione frontale dell'animale serve per assicurare la direzione della scarica. Nell'anima della canna, sotto la calotta, che si avvita, viene posta la cartuccia a balistite, eguale a quelle adoperate per rivoltella dall'esercito federale.

Ieri, al macello di Como si esperimentò l'apparecchio con buoni risultati.

I buoi da uccidersi non furono nemmeno legati, e, appoggiato lo zoccolo dell'arma alla regione frontale, l'incaricato con un martello colpiva il percussore che sporgeva dalla calotta.

L'effetto era immediato, il bue cadeva fulminato, senza batter palpebra; la palla fa un piccolo foro nella fronte, dal quale non esce nemmeno una goccia di sangue.

L'apparecchio è semplicissimo, senza detonazione; il cervello non viene deturpato o congestionato. Cosa che invece accade facilmente con i colpi di mazza.

Questo metodo sarà adottato certamente in molti macelli, come hanno assicurato i veterinari al Congresso di Torino, e toglierà la barbarie di certe uccisioni che ricordano i sacrifizi degli antichi sacerdoti.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

17 settembre (Gastone). — **Gara di tiro a segno.** — Oggi ebbe principio la Gara provinciale di tiro a segno.

Nella giornata d'oggi spararono le Società di San Salvatore, di Alessandria, di Casale.

Eccovi il risultato ottenuto:

Casale, con sagome 74, bersagli 31, punti 284.

San Salvatore, con sagome 66, bersagli 32, punti 273.

Alessandria, con sagome 76, bersagli 22, punti 250.

Domani tireranno le Società di Novi, Asti, Occimiano.

Alle ore 11.30 verrà fatta la distribuzione in forma solenne dei premii pel campionato provinciale.

— **Torneo di scherma.** — Sono durate tutto il giorno le gare di classifica dalla prima alla seconda categoria.

Gli inscritti erano 78.

Domani avranno luogo le gare di eliminazione.

Il pubblico numeroso e scelto applaudì vivamente i tiratori.

Il Giurì è composto dei signori: maestri Guasti Carlo, di Torino; Rossi Giordano, di Milano; Greco Agesilao, di Roma; Tibarini Ruggero, di Genova; Di Feliceo G., di Spezia; Rossi G. B., di Alessandria. *Dilettanti:* Mirrotti cav. Rodrigo, di Milano; Pizzetti, tenente-colonnello, di Piacenza; Papa Augusto, di Genova; Sallo dott. Manuele, di Alessandria.

A presidente fu nominato il maestro Guasti; a segretario il dilettante Ricotti.

— **Per questioni d'interesse.** — Ieri sera, nel sobborgo Valcanadonna, certo Balteri, proprietario, venuto a diverbio, per questioni d'interesse, col suo genero Bassone Francesco, gli vibrava un colpo di coltello al braccio.

Sopraggiunto, al rumore della colluttazione, il fratello del ferito, Bassone Giuseppe, tentava di disarmare il Balteri; ma male gliene colse, chè questi feriva pur lui gravemente di coltello al fianco destro.

Il feritore si è dato alla latitanza.

— **Bicicletta disgraziata.** — Il collega geometra Mellana, direttore dell'*Osservatore*, percorrendo quest'oggi in bicicletta via Dante, scivolò e cadde in malo modo, riportando la frattura della rotella del ginocchio sinistro.

Tosto soccorso e visitato dai dottori Tasso, Sallo e Parrocchia, si riconobbe essere il male d'una certa gravità, per cui il Mellana dovrà tenere il letto per molti giorni.

CANALE.

16 settembre. — **Feste patronali.** — In occasione della festa patronale avranno luogo nei giorni 25, 26 e 27 corrente i seguenti solenni festeggiamenti:

Corse velocipedistiche su strada da Torino a Canale e su pista; fuochi artificiali, illuminazione dell'abitato e ballo di beneficenza alla domenica. — Gara al pallone elastico, corsa delle ragazze, ballo pubblico e concerto vocale ed istrumentale al lunedì. — Grande mercato, esposizione di uve da tavola, esposizione di bestiame, corse di cavalli con fantino, con premi per L. 300 e recita di beneficenza per parte di dilettanti al martedì.

CUNEO.

17 settembre (Pino). — **Sotto il carro.** — In territorio di Santa Vittoria d'Alba, il carrettiere Sterpone Luigi, forse un po' alterato dal vino, volendo salire sul proprio carro mentre era in moto, disgraziatamente cadeva sotto le ruote, rimanendo in sull'istante cadavere.

Nuovi centri di infezione fillosserica in Provincia d'Alessandria.

Ci scrivono da Valenza, 17:

Il geometra Zuccano, delegato del Consorzio Subalpino, scoperse una piccola infezione fillosserica nella Valle Rosa, presso Valenza (Alessandria).

Un caso pietoso d'idrofobia.

Ci scrivono da Parigi, 10:

Il Comune di Saint-Ouen, presso Parigi, è stato teatro ieri di una scena penosa, che ha vivamente impressionato le tre o quattro mila persone che ne sono state testimoni.

Verso le ore 18, nella Avenue Victor Hugo, mentre arrivavano le grandi vetture ed i *fiacres* che conducevano i parigini alle corse, un individuo con gli occhi usciti dalle orbite, le vesti in disordine, si gettava, urlando, contro i passanti, mordeva gli alberi, ne strappava con i denti la scorza.

Ben presto grande folla si raccolse intorno al disgraziato, che nessuno osava avvicinare. Alcune guardie, però, sopraggiunte, riuscirono a ghermirlo alle spalle, lo legarono e lo condussero al prossimo Commissariato di polizia.

Là, il forsennato fu interrogato e dichiarò chiamarsi Giovanni Schmidt, di avere quaranta anni, di essere operaio, e di avere ricevuto, or sono otto giorni, un morso da un cane, che sembrava preso da idrofobia, lungo il Boulevard Ornano.

Domenica, aggiunse il prigioniero, si sentì indisposto, ieri mattina peggiorò, e, passando per la Avenue Michelet, non seppe resistere alla tentazione di mordere un giovinetto che ebbe la sventura di incontrarlo.

Appena terminato l'interrogatorio, lo Schmidt fu preso da un nuovo accesso, durante il quale addentò alla mano destra il *sergent de ville* Clerc, producendogli una ferita non molto grave, ma che richiede però una medicatura immediata.

Questa volta l'idrofobo, ridotto all'impotenza mercè una camicia di forza, fu trasportato all'infermeria speciale del Deposito.

REATI E PENE

Pretesi vampiri umani.

(Tribunale Penale di Torino).

Avevamo annunciato al tempo del processo Tosi (il segretario del procuratore del re condannato per truffe) che alcuni testimoni escussi avrebbero figurato siccome accusati in un nuovo processo che avrebbe sollevato molto rumore nel mondo giudiziario.

Come già il Tosi, alcuni individui quasi con interminabile catena ora testimoni ed ora accusati si avvicendano in una serie di dibattimenti che tentano invano di purificare un ambiente losco ed opprimente di vampiri umani.

L'eroe principale è tal Franco Carlevero Alberto, uomo conosciuto ai nostri magistrati, che da alcuni era ritenuto reo e vittima ad un tempo delle sue indelicatezze, da altri artefice della rovina d'una povera donna, Marmonte Teresa maritata Brignone. Fu quale socio per conto l'avvocato Rossi in lapsus e col Canavesio, brigadiere, la figlia Maria Pia, perchè occorrendole la dote militare e niuna possedendo, le fu procurata ricorrere all'aiuto altrui. Aiuto infatti le fu prestato dal Carlevero in forma di cambiali, che furono l'inizio di una serque sciagurata di tali operazioni che trassero a completa rovina economica la Brignone e sul banco d'accusa il compiacente Carlevero.

Secondo l'accusa, costui non avendo il denaro che colle cambiali avrebbe dovuto dare alla Brignone, se li sarebbe fatti imprestare a sua volta, cacciandosi così a capofitto in falsa speculazioni. Doveva così ricorrere a sotterfugi, ad imbrogli, a bassezze ed a truffe per tacitare da una parte la Brignone, che si accorgeva di essere ingannata, e dall'altra gli altri creditori. E nel conflitto delle pretese, sempre vittima cadeva la disgraziata signora, cui il Franco Carlevero faceva sottoscrivere cambiali su cambiali con promesse d'orpello, con suppliche, con raggiri. Abituato in queste trìste bisogne da certi Scala Camillo, Sarzana e Marchisio, che dovettero comparire pure in Tribunale sotto il peso dell'accusa di truffa.

Ma nell'agglomerarsi veramente spaventoso dei pretesi brogli stragiudiziali, l'accusatore non poteva facilmente ritrovare la giusta misura dell'incolpabilità dei varii accusati, separati in dell'ecc principale. Ad ogni modo il procuratore del re rintracciava in ben 12 capi d'accusa i reati ascritti ai querelati, che noi, per non troppo tediare i lettori, riassumeremo in sei appropriazioni indebite, tre falsi e tre truffe..... e pare che bastì!

Naturalmente il maggior pondo di questo po' po' di roba..... lo dovette sopportare il Franco Carlevero, mentre il procuratore del re si limitò a dire complici il Sarzana, lo Scala Camillo ed il Marchisio in alcune truffe. Ma, dalle risultanze processuali, il dibattimento parve al rappresentante della legge non avere colpabilità alcuna il Marchisio ed il Sarzana, per cui ritirava l'accusa. E poichè generosamente la signora Brignone recedeva dalla sporta querela di ben sei capi d'imputazione, s'alleggerì il grave fardello del Franco Carlevero.

Rimanevano però sempre i reati d'azione pubbliche (truffe e falsi); per essi il Pubblico Ministero dimandò pel Franco Carlevero 5 anni di reclusione e L. 2000 di multa; e per lo Scala, complice maggiormente compromesso, 28 mesi e L. 1000 di multa.

Il Carlevero, che ha modi distinti ed insinuanti, ed un parlare corretto e modesto, si difese sempre abilmente e risolutamente, cooperato con pari vigoria dai compagni di sventura. Numerosi i testi e viva la discussione della causa, che durò otto udienze, cui assistette sempre molto pubblico.

Il Tribunale, ieri finalmente, punito per insistenza di reato il Sarzana ed il Marchisio, assolveva lo Scala da una imputazione per insistenza di reato, e dall'altra imputazione per non provata reità.

Quanto al Franco Carlevero dichiarò estinta l'azione penale, per recesso di querela per le appropriazioni indebite e lo assolvette dall'altre imputazioni.

Presidente: Monticelli; P. M.: Vernetti; Difesa: avvocati C. F. Roggieri, Allievo, Poddigue, Paroletti e Lettel.

SPORT

Corsa ciclistica Moncalieri-Chieri (km. 15).

Il Veloce-Club Moncalierese ha indetto questa corsa per domenica, 25 corrente, libera a tutti i dilettanti che nell'anno 1898 non vinsero primi, secondi o terzi premi.

Sono assegnate per premio medaglie d'oro, *vermeil* e d'argento.

Quota d'iscrizione L. 1 50. Pei soci del V.-C. M. cent. 50.

Inviare le iscrizioni prima di giovedì 22 corrente alla sede sociale a Moncalieri o presso la farmacia dott. Boniscontro a Torino, corso Vittorio Emanuele.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Ore 10: Nel Salone dei Concerti G. Verdi all'Esposizione, 28° Concerto orchestrale.

Ore 21: All'Esposizione, concerti di parecchie Bande civili e militari e luminaria.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 18 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Ideale (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 75.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 9 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 25. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po. Funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 10. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 30.

Panorama Reale (dietro al Palazzo Ideale). — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 10: 28° Concerto orchestrale.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera.

CARIGNANO (Compagnia Milanese Sbodio-Grossi), ore 21: *La giogrenda. On milanes in mar.*

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Merope.*

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *Chamillac.*

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Les petites Michu.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I nostri autri.*

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Testa ch'a bogia; I tre diavoli americani.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,45: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, tre grandi partite al pallone toscano, l'ausiliaria al localizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 7245 — Visitatori serali N. 1055 — Visitatori della Mostra d'Arte Sacra N. 2187 — Totale visitatori N. 10,487.

Gli ingressi mattutini.

Essendo ultimati i lavori della Giuria, cessa la distribuzione dei biglietti speciali da L. 2 per le ore del mattino, e l'Esposizione resta aperta d'ora in avanti tutti i giorni, a partire dalle ore 8.

I visitatori avranno accesso mediante esibizione delle tessere, dei biglietti speciali o dei biglietti ordinari da L. 1.

Comitive operaie all'Esposizione.

Fra le comitive di operai venuti a visitare le Esposizioni la settimana scorsa fu a Torino quella del Collegio elettorale di Castelnuovo e Carlagnano, composta di dieci operai, parte della Carfagnana e parte di Lunigiana. Visitarono le Esposizioni con gli intendimenti che ispirarono il loro deputato l'on. Pollini nel promuoverli ed aiutare codeste visite, cioè di raccogliere ammaestramenti. Col loro deputato visitarono pure Superga e Rivoli.

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Divisione VI (Industrie meccaniche), tutte le sezioni, alle 14 di mercoledì, 21 corrente, nelle sale della Camera di Commercio, via dell'Ospedale, n. 28, per il Concorso ai premi del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e per comunicazioni del presidente.

L'inaugurazione del Congresso della « Pro Montibus » Italiana.

Coll'intervento di molte fra le più spiccate personalità dell'agricoltura, della scienza e della Igiene italiana, si aperse ieri mattina alle 10, al Monte dei Cappuccini, nella palestra del Club Alpino, il Congresso della *Pro Montibus*, Associazione nazionale che si propone di propugnare il rimboschimento e la protezione delle piante.

Il presidente dell'Associazione lesse un bel discorso inaugurale, rilevando la genesi della *Pro Montibus* e del suo Congresso, accennando il lavoro già fatto e quello da farsi, gli scopi della Società ed il modo di proseguirli.

Il sindaco Casana, intervenuto, bene augurò al Congresso.

Vennero quindi elette le cariche del Congresso: Presidente, senatore Sormani-Moretti; vice-presidenti, conte Raynghi e comm. Giacomelli, regio ispettore generale forestale; segretario, dott. L. G. Bonelli.

Il cav. ing. Marindello, regio ispettore forestale della nostra provincia, lesse un'accurata relazione sul *Rimboschimento*, che porta a far voti:

Che si stanzino in bilancio maggiori somme per il rimboschimento;

Che si installino vivai presso ai terreni di rimboschimento;

Che si dispongo onde le ispezioni forestali d'accordo coi Comitati forestali istituiscono dato numero di giardini;

Che si ordinino anche oasi forestali popolari anche col concorso di ingegneri forestali.

Sul tema: « Le imperfezioni della legge forestale circa la custodia delle zone vincolate, riferì brillantemente l'avv. D. C. Fole, e si venne alla votazione del relativo ordine del giorno.

Dopo di che fu dai soci torinesi offerto un vermutte d'onore ai soci forestieri.

Congresso pedagogico nazionale.

Il giorno 15 corrente mese si è chiuso il Congresso pedagogico nazionale durato otto giorni. Importanti questioni sono state trattate in questo primo Congresso scolastico, riuscito degno di Torino e della società della scuola.

I principali voti presi sono stati i seguenti:

1. Che l'istruzione popolare diventi funzione dello Stato;

2. Che l'obbligo scolastico venga esteso e reso efficace;

3. Che la Scuola popolare, funzione dello Stato, sia variata da luogo a luogo, secondo le diverse esigenze sociali;

4. Che la Scuola normale sia elevata ad istituto universitario e dia adito a tutte le facoltà universitarie;

5. Che gli Asili d'infanzia passino dal Ministero dell'Interno a quello dell'istruzione;

6. Che sia mantenuto ed approvato il progetto di legge Gallo sui maestri elementari;

7. Che negli asili d'infanzia sia attuato il metodo fröbeliano dei giardini;

8. Che le scuole elementari si trasformino in educatorio;

9. Che l'idea della refezione scolastica si diffonda;

10. Che vengano istituite le direzioni didattiche in tutti i Comuni;

11. Che vengano istituiti corsi speciali medico-pedagogici per le scuole normali per lo studio della pedagogia riparatrice;

12. Che i Municipii provvedano convenientemente e decorosamente al corredo scolastico e al materiale didattico;

13. Che vengano ristabiliti i Musei pedagogici presso le cattedre universitarie di pedagogia;

14. Che la divisione degli studi e con essa la scelta della carriera sia portata a quell'età in cui gli alunni possono veramente giudicare di se stessi.

Alle discussioni presero viva e grande parte tre insigni professori di Università: i professori De Dominicis, Fornelli, il comm. Tornea, parecchi direttori di scuole normali e insegnanti secondari e primari.

Nella seduta di chiusura, dopo la relazione generale fatta egregiamente dal prof. G. C. Molineri, il discorso di addio del comm. Nisio, letto dal professore Bettazzi, il comm. Torraca, con uno splendido discorso, dichiarò chiuso il Congresso.

Fu prescelta Napoli a sede del 2° Congresso pedagogico nazionale, che si terrà l'anno venturo per solennizzare il centenario della Repubblica partenopea.

Furono proposti e approvati telegrammi al Re, alla Casa Savoia, al ministro Baccelli, agli onorevoli Gallo e Coppino, e voti di plauso alla benemerita Associazione pedagogica nazionale residente in Roma e al Comitato ordinatore di Torino.

I congressisti degli Istituti industriali e commerciali a Superga.

Anche questo Congresso, prima di chiudersi, ha voluto trascorrere un'ora lieta a banchetto, scegliendo il *Ristorante della Funicolare di Superga*, del signor Masperone.

All'uopo, una cinquantina circa di congressisti partirono ieri alle 17,40 da piazza Castello e con la funicolare salirono a Superga.

L'ora calma di uno splendido tramonto permetteva ai congressisti di ammirare ancora il magnifico panorama che di lassù si stende.

La comitiva, lasciando la gravità assoluta nelle sale del Congresso, andò animandosi sempre più, epperò il banchetto riuscì come devono riuscire i buoni banchetti: famigliare e cordiale.

Alla tavola d'onore siedono il comm. Frola, presidente del Congresso e del Museo Industriale di Torino; il comm. Callegari, vice-presidente del Congresso; il prof. Boccardo, il professore Tessari, il colonnello Pescetto, il cav. uff. Carlo Rognone, l'avvocato Cesorati, il prof. Vimercati, il prof. Bezzi, il prof. Pozzi, il prof. Tibaldi, il cav. Piano.

Nell'altra mensa altri congressisti, fra cui il solerte segretario del Congresso, ingegnere cav. Montù, il prof. Cognetti de Martiis, l'ingegnere Arnò, l'ing. Corradini, l'ing. Bertoldo, l'ing. Toree, l'ing. Rolandi ed altri di cui ci sfugge il nome. Portano la nota gentile al banchetto una signora ed una vezzosa signorina.

Il pranzo è buono e ben servito.

Allo *champagne* parla pel primo il deputato comm. *Frola* e ringrazia nuovamente di cuore quanti accorsero al Congresso per discutere e risolvere temi importantissimi che si connettono strettamente alla festa del lavoro che si celebra a Torino. Beve alla salute e alla prosperità di coloro che dedicano la loro scienza allo sviluppo degli Istituti industriali e commerciali.

L'ing. *Piana* brinda ai congressisti e si diffonde a parlare della necessità di fare capitecnici italiani. Beve alla salute del presidente Frola, di cui fa un caldo elogio. Egli parla altresì del Museo Industriale di Torino, che sarà fra poco il primo istituto d'Italia di ingegneria.

Il prof. *Boccardo* cita i grandissimi meriti della presidenza e porta ad essa un brindisi.

Il prof. *Cognetti De Martiis* fa un brindisi vibrato a Frola, incoraggiandolo a sostenere la lotta e a vincere gli ostacoli pel compimento della sua opera nel Museo Industriale.

Il cav. uff. *Rognone* porta un saluto e un brindisi a nome di Torino ai congressisti. (Nessun rappresentante del Municipio era al banchetto).

Il prof. *Tessari* fa anch'egli un brindisi a Frola e dà a lui e ai congressisti l'arrivederci al prossimo Congresso di Roma.

Il prof. *Tibaldi* beve a tutti i collaboratori e superiori, cioè alla Giunta degli istituti.

Inutile dire che tutti i discorsi ed i brindisi furono applauditissimi.

Intorno alle 22 la comitiva era di ritorno a Torino.

Lunedì ultima seduta del Congresso ed esperimenti di macchine al Museo Industriale.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Nel mondo femminile.

Nessuno vorrà rimproverarmi se, appena messo il piede nel recinto della nostra bella Esposizione, ho diretto i miei passi verso la sezione *Abbigliamenti*. Le mie lettrici ricorderanno, spero, la mia passione per l'arte capricciosa e leggiadra che ha per iscopo di dar risalto alla loro bellezza. Pur troppo, però, debbo confessare che sono rimasta un po' delusa; pochi e non di gran gusto sono gli abiti, i cappelli, i mantelli esposti.

Più indovinata di tutto mi è parsa la vetrina della Ditta Baudarlo-Aymar. E' assai carino il costume di seta bianca e azzurra, fatto tutto di un pezzo con applicazioni di trina rinascenza, con ampio *fichu* Maria Antonietta.

Assai elegante l'abito di panno color mastice, con ricami di seta; ricco, ma non molto distinto l'abito da ballo di damasco vellutato.

In una delle numerose vetrine del Grosso vedo due costumi per signora ciclista, e il mio cuore esulta sperando che questo valente industriale abbia finalmente risolto il più difficile problema di questa sorta di *sport*: far apparire elegante una signora nella posizione più antiestetica possibile. Ma..... ho palpitato invano; è la solita gonna che per mezzo di un congegno di cordicelle e di bottoni si trasforma in calzone, il brutto calzone così privo di grazia!

Assai più felice è lo stesso Grosso nella sua creazione di *camicette*. Non so dire quanto varietà di tinte, di stoffe, di modelli hanno concorso a formare questa svariatissima mostra; tutte le borse, tutti i gusti, tutti i capricci possono qua venir soddisfatti.

E che belle cravatte, che eleganti camicie da mano, per notte, per giorno, per il succinto costume da mattino, per l'attillata toeletta da società. E poi..... busti, gonne, vestaglie, ma..... non la finirei se volessi tutti enumerare gli oggetti di questo vero caleidoscopio.

Mi arresto estasiata davanti alla vetrina della signora Riccardi. Più che oggetti di vestiario, mi paiono fiori giganteschi i suoi busti di seta, di batista: bianchi, azzurri, viola, dorati, con applicazioni di trine, con ricami finissimi, bordi di piume, di nastri..... e che linee eleganti, che suggestione in quei minuoli leggiadri!... Ultima novità per *sportswoman*: il busto di pelle naturale con pochissime stecche; esso calza (non so se si possa dire trattandosi di un busto) come un guanto e lascia liberi i movimenti.

Di quali parole mi servirò per descrivere le sue gonne, i copribusti, le vestaglie, le camicie da notte? Interrogate la signora più elegante, più fantasiosa, fatele esprimere i suoi più stravaganti desiderii, e potrete farvi una pallida idea di quanto ha saputo creare la signora Riccardi.

Nella vetrina della Ditta Garda e Bonnous, già Sebastal, nato meno vaporosità, ma un senso più pratico della eleganza intima; meno trine e più ricami, meno mussola e più tela; quella bella tela solida e fine che era l'orgoglio delle nostre nonne. Due lenzuola ricamate attirano esclamazioni ammirative sulle labbra di tutti i visitatori; ma il mio benedetto vizio di fantasticare soffoca il mio entusiasmo, perchè io penso a quella sconosciuta Aracne che creò tanto prodigio d'arte, posso alle sue lunghe veglie, alle povere dita stanche, agli occhi arrossati per lieve compenso e quasi mi rivolto contro i fortunati che annideranno i loro sogni sotto quei candidi e ricchissimi lini.

Non mi sentimento uguale mi commuove davanti alla vostra elegante vetrina, signora Amalia Alliora, che dalle manine bianche sapete trarre trine tanto magistrali! Io vi vedo nella bianda luce del vostro salottino, seduta in una minuscola poltrona;..... il fuoco scoppietta nel camino, il *Samovar* gorgoglia sul tavolo accanto..... l'ago vostro corre, intreccia fili, li aggruppa e la vostra fantasia lieta, riposata, sogna forse il bello di stasera, la veste azzurra che s'abbellirà del vostro stesso lavoro.

Voi siete sapiente e i vostri fazzoletti di Bruxelles e di Venezia, le vostre *guipures* sono degne di una regina!

Quasi altrettanto bello sono le trine e i ricami esposti dalle signorine Dellecani; le glicine ricamate sul cuscino di seta bianca sembrano imbalsamare l'aria tanto sono vero; il cofanetto in pelle bianca è un gioiello di grazia.

Manca quasi completamente in questo riparto il vestiario dei fanciulli. Noto la vetrina della casa Calligaris, ma non so ammirarla troppo; sono oggetti belli, ma soverchiamente ricchi e complicati di guarniture.

Sono poche le mostre di guanti; trovo sul mio taccuino i nomi del Brancati e del Jouvin; più sotto quello del Visnara, che espone una grande quantità di cravatte, e sento dire da un visitatore che mi sta vicino che questa Casa gode nel suo genere di una grande stima all'estero, dove esporta in abbondanza la sua merce.

Bello il mantello viola per signora foderato di *Civet Cotzen* e bordato di *chinchillas* e la coperta bianca da letto e da vettura con ricamo del 1400 a bordo di pelle di Gunnaco del Leonin; cercò invano i nomi dei nostri grandi pellicciai, sicchè questo ramo d'industria risulta scarso nella mostra.

Due vetrine, una della ditta Terzi e l'altra del Demon, sono piene di ventagli: ce n'è per tutti i gusti: di trina e di seta, d'avorio e di legno profumato; dipinti e scintillanti di pagliuzze colorati, ricchissimi e di mitissimo prezzo.

E per oggi chiudo la mia rassegna.

Prima però mi pare giusta un'osservazione: tanto nella mia sommaria visita a questa Sezione, che nello sfogliare le pagine del Catalogo, non ho trovato i nomi delle nostre maggiori sarte, delle modiste più in voga, e, mi perdonino, ne ne sono profondamente dolente. Esse hanno dato prova di poco patriottismo; hanno confermato la leggenda, secondo la quale in Italia non si sa vestire.

Poteva presentarsi migliore occasione per provare agli stranieri che anche fra noi esistono delle artiste che sanno creare, eseguire veri capolavori?

Esse avrebbero forse per qualche tempo immobilizzato e deteriorato un piccolo capitale, ma godrebbero oggi la soddisfazione di aver contribuito ad affermare la nomea Italiana se non la superiorità del buon gusto, dell'eleganza nazionale, e più tardi molte somme, che ora prendono la via di Parigi, di Londra, di Vienna, sarebbero riparate all'ombra sicura delle loro casse-forti.

Ho ragione o no?

Manica.

Arti e Scienze

La " Manon ,, al Vittorio Emanuele.

La stagione d'opera al popolare teatro di via Rossini non poteva davvero cominciare sotto migliori auspicii, se si considera la enorme folla che si accalcava ieri sera dovunque, nelle sedie, nelle gallerie, in platea, e che decretava un magnifico successo alla esecuzione ed agli esecutori.

Al finire di ogni atto, e durante gli atti stessi, grandi ed entusiastici applausi salutarono ed evocarono al proscenio gli artisti, specialmente il soprano, signorina D'Arneiro, e il tenore, signor Matassini; nè meno applaudito fu il direttore d'orchestra, maestro Federico Collino, che dovette egli pure parecchie volte presentarsi in scena, condividendo meritamente gli onori della serata.

Per completare la cronaca noterò le richieste di *bis* del preludio all'atto terzo e il *bis* concesso dell'intero finale dell'atto stesso.

L'esecuzione complessiva, giova riconoscerlo subito, fu veramente buona e meritevole di plauso e, per un teatro a prezzi popolari, come il Vittorio Emanuele, pretendere di più e di meglio sarebbe indiscrezione; anzi, quanto ai cantanti, spesse volte ben altre maggiori scene si dimostrarono inferiori e meno fortunato.

La signorina Mary D'Arneiro (*Manon Lescaut*) una bella figura e una bell'a voce di donna, cantò egregiamente e interpretò assai bene la sua non facile parte: ella possiede dei bellissimi acuti, ai quali giunge senza sforzo e senza difficoltà; fraseggia bene e con sentimento, fa prova di una emissione di voce limpida e sicura, non tremolante come è malo vezzo di molte delle odierne cantanti. A lei vanno le maggiori lodi e i maggiori onori.

Il tenore Achille Matassini, non nuovo alle scene di Torino, ove cantò, fra l'altro, se non erro, la *Gioconda*, fu un buon *Des Grieux*, e sarebbe anche migliore se qualche volta non sforzasse troppo la voce, che ha bella ed estesa, e non si abbandonasse (in qualche cadenza) a fraseggi e ad effetti un po' vecchi e plateali; mi pare che non abbia bisogno di questo per ottenere l'applauso.

La parte di *Geronte* ebbe una buona esecuzione e una buona interpretazione dal signor Carlo Rossi, come quella di *Lescaut* dal signor Maurizio Bensaude.

Discretamente il Sillingardi, la Carnovalini e gli altri nelle rispettive parti.

L'orchestra, assai sufficiente e composta con criteri di serietà artistica, eseguì benino sotto la direzione vigilante e intelligente di Federico Collino, un giovane di studio e di ingegno, che concertò e diresse lo spartito pucciniano con grande amore, con intelligenza di artista e con felice risultato finale.

C. B.

Attorno ad una cattedra di latino.

— Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Pero, 18 settembre 1898.

Caro Roux,

Leggo sul tuo giornale una lettera del professore Sampini, il quale si compiace di annunziare ai lettori delle tue tre edizioni che il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato contro la legalità del suo trasferimento.

In omaggio alla verità ti prego di aggiungere che il ricorso fu respinto per *un solo voto*, dopo tre ore di discussione vivissima in Camera di Consiglio, e che, per l'incertezza dell'esito, *le spese furono compensate fra le due parti.*

Come capirai, le ricorsi in Cassazione, epperò la strombazzata vittoria di Ferro non è neppur tale ancora.

Con l'antico affetto

Tuo: Giacomo Cortese.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1138

Si è estratto il cadavere del sepolto vivo di Mirafiori.
Le onoranze funebri alla vittima.

Finalmente, dopo un lavoro incessante e febbrile di circa tre giorni, compiuto con rara abnegazione dagli operai sterratori, dai pompieri, dai 14 soldati del genio comandati dal loro sergente Dall'Ora, il cadavere di quella povera vittima del lavoro potè essere estratto alle ore 22,35 di ieri sera.

Già fin da ieri, verso le ore 17, dopo un paziente ed ininterrotto lavoro, si potè scoprire dapprima le braccia del povero Bottino ed alle ore 20 si scoprì il capo e buona parte del busto. Allora si mandò a chiamare il giudice istruttore avv. Bona, il pretore, il dottore Bessone del Municipio, l'ing. Ferraris perchè presenziassero alla totale estrazione del misero operaio e procedessero alle necessarie perizie tecniche.

Subito i prodotti magistrati si portarono sul luogo e, raddoppiando il lavoro, si potè estrarre totalmente il Bottino e deporlo presso il fatale pozzo.

Dopo gli incombenti di legge, il cadavere venne tosto trasportato al cimitero di Mirafiori e deposto nella camera mortuaria colà esistente.

Oggi, alle ore 17, al povero Paolo Bottino verranno reso le estreme onoranze.

Sappiamo che alla mesta funzione interverranno numerosi gli abitanti di Mirafiori e dintorni. Inoltre vi prenderanno parte molti compaesani venuti espressamente da Volpiano, paese natio del defunto, nonchè la Musica ed i pompieri del paese e questo perchè il Bottino faceva parte di detti Corpi, e molti pure da Torino.

Il mesto corteo, partendo dalla camera mortuaria, farà un giro in quei pressi e poscia la salma verrà tumulata nel cimitero di Mirafiori.

Partenza. — Partì ieri sera per la capitale l'onorevole Marsengo-Bastia, sottosegretario di Stato per l'Interno.

La commemorazione patriottica del 20 settembre. — La manifestazione patriottica pel 20 settembre avrà principio dal monumento del magnanimo re Carlo Alberto, alle ore 15 di martedì prossimo.

Sono quindi invitate tutte le Società e Sodalizi di questa città e quelli delle altre città che si troveranno a Torino in tale giorno e che vorranno partecipare al solenne corteo, di trovarsi prima delle 14,30 nel cortile del palazzo Carignano, luogo di riunione, per poter disporre l'ordine del corteo.

Da piazza Carlo Alberto si andrà in piazza Carignano presso il monumento a Vincenzo Gioberti, indi al Municipio presso la statua del Gran Re Vittorio Emanuele e presso le lapidi dei morti per la patria.

Di là si proseguirà il giro per la città presso i monumenti dei fattori e cooperatori dell'Unità nazionale per deporre ai piedi di ciascuno una corona di riverente omaggio e ricordo.

Siccome per prendere posto nel corteo è necessario essere muniti di apposito distintivo, così si invitano le Società (pei loro soci) e quegli ex-militari non appartenenti ad alcun Sodalizio, ma che pur desiderano prendere parte alla patriottica manifestazione, di fare richiesta di detti distintivi alla sede del Comitato presso la Società dei reduci delle patrie battaglie (via Accademia Albertina, 23).

Il Capo d'anno degli israeliti. — Ieri, 17 settembre, ricorreva per gli israeliti il Capo d'anno, detto *Roschascianà*, cioè l'anno 5659 (embolismico di giorni 384) dalla creazione del mondo (calendario ebraico).

L'anno israelitico comincia sempre nel giorno della nuova luna più prossima all'equinozio d'autunno.

Questa solennità viene riconosciuta anche da quelli che durante l'anno furono poco osservanti della loro fede religiosa.

Il ritorno delle Colonie alpine. — Il giorno 20 settembre arriveranno le Colonie 2ª (R. e C. Canova) e 9ª (Fara-Sella 2ª) da Andorno (stazione di Porta Susa, ore 10,40).

Il giorno 22 le Colonie 3ª (Fara-Sella 1ª) da Barbania (stazione di Ciriè-Lanzo, ore 17,02); 4ª (M. Ranzi) da Torre Pellice (stazione Porta Nuova, ore 15,57); 5ª (L. Bruno) da Cossato (stazione Ciriè-Lanzo, ore 17,02.

Il giorno 23 le colonie 6ª (Elena d'Orléans) e 10ª (Torino 29 marzo 1848-1898) da Giaveno (stazione via Sacchi, ore 10,30).

Il giorno 24 le Colonie 1ª (Regina Margherita e 7ª (Maria Piovano) da Forno Rivara (stazione Porta Susa, ore 15,25).

Il 30 la 8ª Colonia (Elena del Montenegro) da Magliano (stazione Porta Nuova, ore 11,48.

I parenti dovranno trovarsi alla sede delle Colonie (via Arsenale N. 11) nelle ore dei giorni suindicati per ricevere i fanciulli; con altro avviso si fisserà la visita medica.

La Presidenza.

La nuova sede dell'Asilo notturno Umberto I. — Domenica, 25 corrente, alle ore 11, coll'intervento del prefetto marchese Guiccioli, del senatore Casana, sindaco di Torino, ed altre Autorità e notabilità, verrà solennemente inaugurata la nuova sede di quella provvida ed umanitaria istituzione che è l'Asilo notturno Umberto I.

La nuova sede si trova in un apposito e bel caseggiato munito di tutte le moderne comodità portate dal progresso, in corso Dante, angolo via Ormea.

In tale circostanza verrà pure inaugurata la bandiera dell'Asilo.

Concorso per nomina di levatrici di beneficenza. — Dal Municipio di Torino venne aperto un concorso per titoli a quattro posti di levatrice di beneficenza. Stipendio annuo L. 800. Per le modalità del concorso e presentazione dei documenti (non più tardi del 6 p. v. ottobre) dirigersi all'Ufficio municipale d'igiene.

E' morta l'ostessa di Superga. — Stamane alle 4,30 ha cessato di vivere all'Ospedale di San Giovanni, l'ostessa di Superga Vergnano Lucia, in seguito alla ferita di rivoltella ricevuta da quel certo Bortoglio Giovanni.

Questi, come abbiamo narrato innanzi scorso, venne poi trovato morto nei boschi di quella regione.

Il tentato suicidio di un impiegato di commercio. — Stamane, alle ore 8,15, due guardie municipali di servizio in via Cibrario, incontrarono un uomo signorilmente vestito tutto grondante sangue dal viso. Naturalmente, gli agenti municipali subito gli si avvicinarono e lo accompagnarono alla loro vicina casermetta ove venne medicato col preparato antisettico, dopo di che, mediante vettura pubblica, il ferito venne condotto al San Giovanni.

I sanitari di detto Ospedale riscontrarono che quell'uomo aveva ben cinque ferite d'arma da fuoco al capo.

Interrogato sulle sue generalità e sulla provenienza di tali ferite, rispose essere certo Bejor Giovanni, d'anni 45, impiegato di commercio a Bologna, e di essere venuto da alcuni giorni a Torino per visitare suoi parenti e l'Esposizione.

Aggiunse che, allo scopo di togliersi la vita — senza però volerne svelare i motivi — si era recato stamane di buon'ora in un prato presso la via Cibrario e colà si era sparato ben cinque colpi di rivoltella, ma sfortunatamente — disse lui — non era riuscito che a ferirsi in quel modo.

Il poveretto venne tosto ricoverato e, se non sopravvengono complicazioni, venne giudicato guaribile in un mese.

Scontri di vetture e tranvie. — Ed ecco un altro giorno che pare destinato agli scontri di veicoli, poichè ben quattro furono gli accidenti avvenuti ieri: fortunatamente però senza disgrazie. Eccone in breve l'elenco:

Verso le 11, la tranvia elettrica N. 79 attraversava la piazza San Carlo diretta alla Barriera di Casale. Il cocchiere della vettura pubblica N. 291 volle imprudentemente tagliare la strada al carrozzone tranviario, malgrado i ripetuti segnali della campana della tranvia, ed una grave disgrazia parava inevitabile. Ma, grazie ad una guardia municipale lei di posta fisso postal rinolutamente lanciata ai veicoli, ed al conduttore Calamosca Enrico, d'anni 33, che fu pronto ed abile nell'arrestare il suo carrozzone col freno elettrico, ogni male fu evitato.

Verso il mezzogiorno il carrozzone N. 10 della tranvia a cavalli linea Barriera di Nizza, all'angolo del corso Valentino, urtò il carro del lavandaio Gallutti Filippo, producendogli qualche guasto. Nessun male alle persone.

Alle 10,30, il carrettiere Castagneri Michele, di anni 19, percorrendo la via Ponte Mosca, in condotta d'un carro carico di ciottoli, e tirato da un mulo,

rale inavvertentemente ad urtare contro la vettura pubblica N. 234 che transitava in senso inverso, più e viene lievi guasti.

Inoltre, verso le ore 20, il cocchiere della vettura pubblica N. 170, transitando pel corso Massimo d'Azeglio diretto all'Esposizione, andava col suo veicolo ad urtare in un carretto municipale, facendolo rovesciare, e poco mancò investisse lo spazzino Bruno Giovanni Battista.

In tutti i quattro incidenti non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone e le guardie civiche fecero declinare le rispettive generalità e ne presero alcuni in contravvenzione pei danni cagionati dalla loro sbadataggine.

Una scossa elettrica. — Buga Giuseppe, d'anni 21, elettricista, abitante in via Vagnone, 10, sulla piazza San Martino, mentre era intento a riparare un candelabro della luce elettrica, ricevette una forte scossa che gli produsse scottature alla mano sinistra.

Fu medicato al Municipio dal dott. signor Mensi, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Ragazzo disgraziato. — Verso le 12, il ragazzo Villa Giovanni, d'anni 10, abitante in corso Regina Margherita, n. 152, trastullandosi con alcuni suoi coetanei nei prati della cascina *Mongreda*, in regione Maddalene, cadde al suolo, ferendosi gravemente al ginocchio destro.

Certo Turba Carlo, cantoniere tramviario, a mezzo di vettura pubblica, lo accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Baruffe di ragazze. — Ieri, alle 21,25, nella via Cera, vennero a questione, non si sa per quali motivi, due giovani operaie, certe Comis Domenica, d'anni 19, e Bosticco Teresa, d'anni 18, abitanti entrambe in via Cottolengo, N. 60, e dalle parole passate tosto alle vie di fatto, la Bosticco con un sasso colpiva al capo la sua avversaria producendole tre contusioni, dandosi quindi alla fuga.

La ferita fu da due guardie civiche accompagnata prima alla vicina farmacia Ferrero, dove le venivano provvisoriamente coll'antisettico provvisto dagli agenti, indi fu condotta all'Ospedale Maria Vittoria.

Ivi, dopo essere stata più stabilmente medicata, fu giudicata guaribile in otto giorni.

Rissa, coltellate ed arresto. — La scorsa notte, nel corso Vittorio Emanuele, davanti al *Caffè Ligure*, certi Massaglia Giovanni, d'anni 37, valigiaio, e Pavia Luigi, facchino, d'anni 25, vennero a rissa per gelosia di donne, e dato mano entrambi al coltello si ferirono reciprocamente. La ferita del Massaglia, al braccio destro, venne giudicata guaribile in 20 giorni, quella del Pavia, al ventre, in giorni 10. Quest'ultimo venne arrestato.

Furto in chiesa. — Nella notte fra il venerdì ed il sabato ignoti ladri, che si erano nascosti nei sotterranei della chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in corso Regina Margherita, penetrarono di poi, mediante scasso di una porta interna nella chiesa, ove, rotta la serratura del tabernacolo, rubarono la pisside di metallo, del costo di L. 15, ed il raggio d'argento, del valore di 180 lire, nonchè alcuni cuori votivi e pochi soldi trovati in una bussola.

I ladri sparsero sull'altare le ostie che trovarono nel tabernacolo.

Due cavalli in fuga. Ieri mattina, due cavalli del 27° cavalleria *Roma*, momentaneamente abbandonati sullo stradale di Vercelli oltre il Ponte Stura, ove un drappello di soldati si erano recati per eseguire delle esercitazioni, fuggirono di gran corsa, dirigendosi verso la città. Giunti alla barriera di Milano voltarono sulla strada di circonvallazione e, sempre di gran corsa, proseguirono fino in via Aosta, dove vennero fermati da due coraggiosi giovanotti, certi Franchini Gabriele, d'anni 20, e Pugno Carlo, d'anni 22.

Per fortuna, nella lunghissima e pazza corsa, i due animali non recarono male ad alcuno.

I due bravi giovinotti consegnarono poi i cavalli ai soldati Ambrogio Giuseppe e Desantis Domenico, che li avevano seguiti senza riuscire però a raggiungerli.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1898.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Barattieri di San Pietro conte Warmondo con Voli Adele — Brajda Santo con Schinfino Antonietta — Rollo Aless. con Magnino Giuv. — Cordini Luigi con Borgogno Lucula — Caminatto Gius. con Bertone Vittoria — Caminetto Ernesto con Carbonati Emilia — Dealessandri Vittorio con Abrate Margherita — Docato Carlo con Bruno Antonia vedova Bertolini — Filippi Alessandro con Testa Giuseppa — Floriol Carlo con Collo Clementina vedova Lanza — Gamba Antonio con Bertolotto Teresa — Martini Gio. Battista con Barberis Marianna — Mottezzi Alberto con Comun Ginevra — Preverutti dott. Gioachino Carlo con De Luca Margherita — Saltetti Giuseppe con Burnier Antonia — Valgiola Lorenzo con Petrina Clara vedova Carpegna — Valpiano Domenico con Meriondo Antonia.

MORTI: Pennazio Lodovico, d'anni 64, di Riva di Chieri, impiegato, via Donati, 4.

Fassino Angela n. Casalone, id. 75, di Moncalvo, casalinga, via Gioberti, 48.

Depetris Margherita, id. 30, di Luserna, casalinga, via del Fiori, 59.

Gibelli cav. dott. Giuseppe, id. 57, di Santa Cristina e Bissone, professore di botanica alla R. Università di Torino, Orto botanico al Valentino.

Lenchi Giuseppe, id. 24, di Altare, vetraio, via San Donato, 81.

Bonnet Pietro, id. 52, di Angrogna, impiegato ferrovie, via Gioberti, 26.

Benevene Francesco, id. 71, di Cardè, contadino, Lucento, 225.

Alberto Giuseppe, id. 70, di Caluso, tornitore, via Cibrario, 1.

Pia Giovanni, id. 69, di Cerro Tanaro, pensionato ferrovie, via Valprato, 8.

Ariani Ignazio, id. 33, di Alessandria, parrucchiere.

Cerrato Cristina, id. 72, di Torino, infermiera.

Grosso Maria, id. 52, di Vigone, contadina.

Ubertalli Claudio, id. 28, di Flecchia, negoziante.

Saroglia Giuseppe, id. 20, di Torino, scolaio.

Castellino Cater. n. Aimar, id. 20, di Villafalletto, cont.

Ferrero Antonio, id. 70, di Monforte, calzolaio.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dall'11 al 17 settembre:

Calvo G., comm. viagg. con	Veglio Francesca, sarta.
Bottazzi Carlo, ostaio »	Rolfo Ernesta, sarta.
Gianelli C., add. arsen. »	Cerruti Orsola, sarta.
Bich Secondo, muratore »	Cordini G., zolfanellaia.
Barbera Gius., negoz. »	Castellino Teresa.
Tornavasio Gior., clam. »	Leprotti Caterina.
Villa Carlo, calzolaio »	Silva Apollonia, sarta.
Rastaldo Lor., parruc. »	Serafino Emilia, sarta.
Prola Gior., contadino »	Francone Luigia, cont.
Prus Giuseppe, tipogr. »	Boscono Teresa.
Vietti Giacinto, calzolaio »	Abel Luigia.
Bastino Antonio, carrett. »	Francone Amelia, cuc.
Martiglingo Mich., conc. »	Camlegno Angela, tess.
Pipino A., tagl. lime. »	Mina Maria, tess.
Catelli Dionigio, pens. »	Prono Margherita.
Duine Michele, direct. »	Minoli Teresa.
Ferotti Luigi, muratore »	Barbero Carola, cuoca.
Quaglione Giovanni, leg. »	Musso Teresa.
Ardoino Antonio, vetr. »	Fontana Caterina, tint.
Pastore Giuseppe, magaz. »	Barra Emilia.
Morello Primitivo, conf. »	Ricciardi Caterina, sarta.
Viano Giuseppe, imbal. »	Martino Maria, cuoca.
Becchio O. Mila., comm. »	Berra Pia.
Vola Agostino, marm. »	Motta Adelina, ombr.
Ostano Ant., geometra »	Porzo Giulia.
Olmo Andrea, sellaio »	Gillardi Giuseppa comm.
Baltatore Riccardo, faleg. »	Cerminato M., modista.
Bocca Gior., negoziante »	Bonco Luigia.
Adriano Michele, vetraio »	Carena Anna.
Granieri Tito, avvocato »	Tua Emilia.
Valabrega Davide, avv. »	Debenedetti Evelina.
Actis-Martino Gill., tuccc. »	Petitti Maria.
Bacca Emilio, falegname »	Diotto Serafino.
Ramirez Raffaele, margaro »	Rolle Caterina.
Sacco Luigi, commesso »	Emanuel Florina.
Listello Giuseppe, sellaio »	Verra C., op. in ciocc.
Mariondo A., impresario »	Farinotti Lorenzina.
Orecchia M., tappezziere »	Balladore Ester.
Bianco L., tornitore »	Modolo G., tessitrice.
Pusetti E., elettricista »	Barbero C., zolfanellaia.
Lorenzetti G., falegname »	Rolle Elisabetta, sarta.
Valle L., agricoltore »	Trucco Antonia, cont.
Rolfo D., braccialo »	Bocchia Anna, tessitr.
Kariel M., falegname »	Ajassa Maria, cucitrice.
Rolle Natale, fonditore »	Avaro D., tessitrice.
Ponzo Alessandro, sarto »	Gulfre Teresa, sarta.
Guidotti dottor Guido »	Picco Rosa.
Dalmasso G., cameriere »	Epifane Francesca.

NECROLOGIO.

Brescia. — Vittoria Berta vedova Selvatici-De Carlo, sorella al cav. Giovanni Berta, intendente di finanza.

Massa. — Mazzola Francesco, impiegato presso l'Amministrazione della ferrovia Adriatica.

Pavia. — Marchesa Camilla Del Mayno, vedova Campeggi.

Roma. — Comm. prof. David Toscani, preside della Facoltà di medicina nella R. Università.

Ferrara. — Edoardo Visini, d'anni 52, capo-ufficio nei telegrafi dello Stato.

Ogliastra. — Caterina Vacca, d'anni 52, maestra.

COSE LIETE.

Onorificenze. — E' stato nominato cavaliere lo scultore Pietro Canonica. Non ancora trentenne, questi ha già affidato il suo nome ad opere di raro valore e delicato sentimento, parecchie delle quali popolano il Camposanto di Torino e Musei e palazzi privati d'Italia e dell'estero: altre il pubblico potrà vedere fra breve, e già furono segno di ammirazione e di lode da quanti visitarono lo studio dello scultore: fra esse, un *Cristo crocefisso*, per la chiesa del Sacro Cuore di Maria, e un *Cristo flagellato*, per una tomba al cimitero torinese. Al giovane artista che, fra i migliori del nostro Piemonte, cammina con sicuri validi passi verso le alte cime dell'arte, le nostre congratulazioni.

Nozze. — A Gorizia il conte Ferdinando Melz-Colloredo con la giovane artista signorina Traun, che recitava tempo addietro nel Volkstheater.

A Luserna San Giovanni (Pinerolo) la signorina Elisa Albarin col tenente Eppaminonda Ayassot.

A Minerbe (Verona) la signorina Elisa Bellinato, figlia al deputato provinciale cav. Alfonso Bellinato, col sig. Massimiliano Mantovani, possidente.

A Padova il sig. Gustavo De Madruzzo con la signorina Annunziata Civelli.

A Piacenza la signorina Ida Scarabelli col tenente barone Torelli del 21° reggimento fanteria.

ULTIME NOTIZIE

Una visita alla bara di Elisabetta

Il lutto dell'imperatore. La salute dell'erede del trono.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 16 settembre.

Oggi e domani, sino alle 12 m., espone al pubblico la bara dove riposa Elisabetta.

Entrando a stento tra la folla infinita, attraversando il *Salone degli Svizzeri*, entriamo nella funebre cappella, attraverso una lunga fila di corridoi. Le pareti son tutte bianche e disadorne; sotto l'arco alto del tetto risuona tremando il nostro passo.

Dopo alcuni secondi sentiamo sotto ai nostri piedi un folto tappeto. Attraverso una sala dalle pareti ricoperte di ricchi *gobelins*, quindi attraverso un piccolo corridoio, ed eccoci davanti alla porta velata di nero, dalla quale sgorga il mite chiarore delle candele.

L'anima trema; profonda è la commozione. Ella riposa là, in mezzo, sull'alto catafalco. Il fumo delle candele stagna come un tenue velo di nebbia, passa come una tela di ragno sulle corone, sulle decorazioni, sugli stemmi.... Nessun raggio di sole penetra nella stanza. I giganti della guardia imperiale austro-ungarica, immobili ai due lati del catafalco, paiono visioni grandiose del passato. I preti pregano così piano, che appena si vedono muovere le labbra.

Le pareti della chiesa sono coperte di panno nero. Così pure gli inginocchiatoi, gli oratori e gli altari, sui quali scintillano bianche croci, e lo stemma dell'imperatrice, l'aquila imperiale, con lo stemma bavarico, e la leggenda:

Elisabetha Imperatrix Austriae
MDCCCLXXXXVIII.

In alto vi è un baldacchino di velluto nero. La bara posa su broccato d'oro.

E' chiusa. E' una bara semplice di metallo, senza ornamenti. Solo una croce d'oro è nel mezzo, ed è coperta da un broccato pure intessuto d'oro. Piccola e sottile appare quella bara nella grandiosità che la circonda. Il cadavere giace con la testa verso l'entrata e i piedi verso l'altar maggiore. A capo e a piedi vi sono due corone. Quelle a piedi sono delle figliuole e dei loro mariti: Valeria e Francesco Salvatore, Gisella e Leopoldo.

Quella a capo è dei nipoti, i figliuoli della figlia Valeria: Uberto, Edvige, Ella, Carlo.

Quelli di Gisella: Giorgio e Corrado.

Le altre corone sono appese alle pareti.

Su quattro cuscini di velluto, ai quattro angoli del catafalco stanno le insegne della dignità imperiale. A capo la corona imperiale e reale, il cappello arciducale, l'Ordine di Santo Stefano in brillanti, e gli altri ordini in brillanti, che l'imperatrice possedeva.

A piedi vi è il ventaglio nero di pizzo e un paio di guanti bianchi. Ai quattro angoli del catafalco stanno guardie d'onore con sciabola nuda.

Dai neri inginocchiatoi viene un suono di singhiozzi. La pregano i fedeli servitori della defunta sovrana.

La prima Messa fu letta a porte chiuse stamattina alle 7,30; e alle 8 vi erano già oltre 200 corone portate da varie deputazioni.

***

Il dolore del vedovo sovrano appare profondo, inconsolabile. Iersera egli aspettava con i principi all'entrata della cappella il corteo. Quando la cassa apparve, il sovrano fece uno sforzo visibile per muoversi e non cadere; diede la mano a coloro che seguivano la bara, con fare di uomo affranto.

Quando la bara fu deposta sul catafalco, egli si avvicinò, avendo al lato l'arciduca Francesco Salvatore. La persona alta e ancora robusta dell'imperatore appariva profondamente curvata. Mentre il cappellano diceva le preghiere, i singhiozzi del sovrano irrompevano dolorosi, straziant.....

Dopo la benedizione egli si inginocchiò, e il suo pianto sconsolato suonò lugubremente forte nella cappella.

A stento, vincendo il suo affanno, egli riuscì a levarsi. Quindi si avvicinò alla bara e la baciò due volte. Allora, apparentemente più calmo, si avvicinò alla contessa Szatary, le diede la mano e parlò alcuni minuti con lei. Quindi Francesco Giuseppe abbandonò la cappella e si ritirò nei suoi appartamenti, da dove uscì poco dopo per ritornare la notte medesima a Schönbrunn.

***

Assai insistentemente si sparge di questi giorni la voce in Francia che l'arciduca erede della corona imperiale austriaca sia nuovamente e seriamente ammalato. Come ognun sa l'arciduca Ferdinando non ha mai goduto buona salute, ed è con vera ansia che l'Austria riguarda a questo suo futuro imperatore, la cui vita è continuamente minacciata, e che forse non giungerà mai a regnare, seguendo oramai il tragico destino di questi Absburgo.

Ora queste notizie vengono smentite dai fogli viennesi, i quali affermano proprio il contrario.

La salute di Francesco Ferdinando *non fu mai migliore*. Nelle ultime settimane egli ha compiuto varii servizi militari come il più robusto dei suoi ufficiali. Alla fine di agosto ha ispezionato *quasi* l'intero 1 Corpo della provincia di Moravia, Slesia e Gallizia. Quindi è partito per le manovre in Ungheria, alle quali assistette a fianco dell'imperatore; ed era appunto la prima volta, dopo la sua malattia, che l'arciduca aveva un comando di truppe così importante. A tutti parve meravigliosa la *forza* e l'*elasticità* del principe.

Dopo il suo ritorno dall'Ungheria il principe era in procinto di prendere il comando della flottiglia sul Danubio, quando giunse la terribile notizia dell'assassinio di Ginevra. D'allora il principe è stato sempre a fianco dell'imperatore e « dimostrerà la sua buona salute » prendendo parte a tutti gli uffici funebri di questi giorni.

***

In questi giorni, in tutte le chiese dell'Austria si celebrano gli uffici funebri, che dureranno fino a lunedì ventura.

A Budapest si sono già raccolti oltre 100.000 fiorini per un monumento all'imperatrice.

Qui a Vienna si sta fondando un istituto per le figlie degli impiegati col nome di *Imperatrice Elisabetta*.

Luigi di San Giusto.

Il ritorno del Principe di Napoli.

Particolari sulla giornata di ieri a Vienna.

Vienna, 17 (*Stefani*). — Francesco Giuseppe recossi alle ore 18 al castello di Schönbrunn, dopo congedatosi dai sovrani e principi esteri.

L'arciduca Francesco Ferdinando rappresentò l'imperatore al pranzo di famiglia alla Hofburg, a cui intervennero i sovrani ed i principi esteri.

Il Principe di Napoli è partito alle ore 21, ossequiato alla stazione da Nigra.

Stasera sono pure partiti l'imperatore Guglielmo, il re di Serbia, il reggente di Baviera, il granduca Alessio.

Durante i funerali dell'imperatrice, ventitrè persone vennero colpite da sincope, ma nessun incidente grave.

Ancora il preteso attentato contro il Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,20:

Il *Popolo Romano*, non ostante le smentite venute da Vienna circa le voci d'un attentato contro il Principe di Napoli, dice che la Polizia italiana conosceva il complotto organizzato da anarchici, da eseguirsi in Vienna, in occasione dei funerali dell'imperatrice. Ne avvertì subito la Polizia austriaca, fornendole i connotati di due anarchici italiani (Tizzi e Caviglia), i quali avevano lasciato l'Italia, diretti a Vienna. Fu in seguito a questi avvenimenti che la Polizia viennese arrestò il Tizzi.

***

Roma, 18, ore 0,55. — Al Ministero dell'interno si smentisce recisamente la voce che un attentato sia stato anche solamente ordito contro il Principe di Napoli.

***

Al *Corriere della Sera* mandano da Vienna queste altre notizie desunte dai fogli di quella città.

« L'*Extrablatt* si ostina ad affermare che vi fu un complotto contro la vita del Principe di Napoli. Dice che il treno del Principe di Napoli doveva giungere a Leoben alle 15,30. Circa dieci minuti prima arrivava colà un altro treno. La Polizia austriaca era già stata avvertita che con questo treno viaggiavano due passeggeri pericolosi che avevano progettato di assassinare il Principe. Uno di questi era partito da Viareggio; il suo compagno, per non destar sospetti, era salito alla stazione successiva. Questo secondo, di nome Caviglia, riuscì a sfuggire in modo inesplicabile. L'arresto del Tizzi non avvenne a Sain-Veit, bensì nel territorio svizzero. Un impiegato narra di aver veduto alla stazione di Leoben un individuo che presentava esattamente i connotati di Caviglia. In seguito a tale affermazione la linea è rigorosamente sorvegliata.

« L'addetto militare Nava, informato del complotto, avvertì tosto il Principe, che, giunto a Leoben, telegrafò ai reali e alla principessa Elena, tranquillandoli. Alla stazione di Sommering salì nel treno l'ambasciatore Nigra, che presentò al Principe le sue felicitazioni.

« L'officioso *Fremdenblatt* dice che la Polizia di Vienna era stata avvertita da qualche giorno dalle Autorità svizzere che due anarchici, Tizzi e Caviglia, tenuti d'occhio, erano scomparsi improvvisamente. Tutte le Polizie delle capitali vennero informate della scomparsa, nonchè dei connotati. La Polizia viennese avvertì le Autorità delle provincie. Nel frattempo Tizzi (secondo altra versione chiamerebbesi Pizzi) fu arrestato il 14 a Ginevra.

« La *Neue Freie Presse* smentisce la notizia dell'attentato e pubblica un dispaccio da Leoben in cui è detto che la stazione era chiusa e che il Principe non uscì mai dal treno.

Un comizio di protesta contro il regicidio a Lugano.

Ginevra, 17 settembre.

E' giunta in questo momento alla *Tribune de Genève* la notizia per telegramma che a Lugano si è tenuto l'annunciato comizio indetto dal partito socialista. Fu numeroso di oltre 300 individui. Parlarono il deputato Bestoni, dello Stato ticinese; l'avv. Salvetti di Bologna ed altri. Fu votato un ordine del giorno di protesta.

Dalla vita dell'imperatrice.

Il signor Russo Poulos, già professore al corso orientale dell'Accademia di Budapest, fu dal 1889 al 1891 professore di greco dell'imperatrice.

« Pareva forse il capriccio di una gran dama voler imparare il greco, — scrive il professore, — ma ripensiamo un momento all'idillio che l'imperatrice si era creato in Grecia con i tesori dell'arte e della natura. Nelle vicinanze del villaggio di Gasturi era una piccola bella casa, che ella volle comperare. A quel posto oggi si eleva il superbo Achilleion, contornato da cedri e da aranci, che, al più leggiero soffio di vento, ricevono i profumi del prossimo bosco di olivi. Una magnifica vista si stende di là fino a Corfù, fino alle bianche rupi dell'Albania: intorno aleggiano le sacre storiche memorie di Argo, di Micene, di Olimpia..... Là rimase l'imperatrice fino al 1888. Ella imparò facilmente il greco parlato dal popolo: quindi, col barone Pertall e con me, proseguì alacremente negli studii letterari.

« Ogni giorno si faceva un'ora di lezione, anche durante il viaggio intrapreso per Tunisi e Malta. Specialmente ella amava i versi di Cristopulos e di Valaoride.

« Leggeva nell'*Odissea* correntemente, e volle studiare anche una curiosa traduzione che nel greco moderno si era fatta delle poesie di Enrico Heine.

« Parlava invece con antipatia del greco di Erasmo, che si studia nelle scuole; e, dopo tre anni di lezione, ella riuscì facilmente a tradurre nel greco moderno *Amleto*, *Re Lear* e la *Tempesta*.

« Anche l'arciduchessa Maria Valeria, di rapida e vivace intelligenza, apprese il greco così bene da intenderlo quasi perfettamente. L'imperatore era spesso presente a quelle lezioni, e seguiva con grande attenzione i progressi dell'imperatrice.

« L'anno dopo io fui ricevuto a *Gödöllö*, in Ungheria, dalla mia nobile allieva, e fui ben stupito udendomi da lei salutare in greco. Dovetti confessare che ella sapeva meglio il greco di quel che io sapessi il magiaro. »

I gioielli e le trine di Elisabetta.

Alcuni giornali di Berlino hanno preteso sapere quale sia il tenore del testamento dell'imperatrice. Ora i giornali di Vienna smentiscono assolutamente la diceria, specialmente quella che si riferisce all'Achilleion di Corfù, la residenza prediletta della sovrana. Secondo quell'apocrifo testamento, l'Achilleion sarebbe destinato alla principessa Gisella.

« Da lungo tempo — dice il *Neues Wiener Journal* — l'Achilleion non era più in possesso dell'imperatrice. I mobili ricchissimi, artistici, sono parte venduti, parte conservati nel castello di Buda. »

I gioielli di Elisabetta hanno un valore di più di 5,000,000 di fiorini. Enorme è il prezzo delle trine e dei pizzi che le appartenevano, e per i quali ella nutriva una vera passione. Infatti Elisabetta possedeva il più ricco tesoro di trine che mai abbia appartenuto ad una regina.

A quasi tutte le feste delle principesse Gisella e Maria Valeria, l'imperatrice aggiungeva il regalo di alcune bellissime trine di Bruxelles. Ella aveva incaricato una dama particolare di vegliare su quell'immenso tesoro. Solo una volta Elisabetta ne tolse alcuni pizzi per regalarli ad una delle sue nipoti; e ciò fu per la toeletta di sposa dell'arciduchessa Augusta.

Un giorno che la principessa Gisella frugava meravigliando in quella magnificenza di trine, dalle quali Elisabetta voleva togliere per lei l'ornamento di una magnifica toeletta, l'imperatrice disse: « Hai ereditato da me la passione dei pizzi; aspetta; essi faranno un giorno piacere anche a te. »

Si crede quindi che la principessa Gisella erediterà il tesoro di trine dell'imperatrice, che può venir valutato a circa 3,000,000 di fiorini.

L'on. Pelloux terrà un discorso politico a Torino?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 0,55:

Circa la voce ripetuta da alcuni giornali che l'on. Pelloux venga a Torino per tenervi un discorso politico alla fine d'ottobre, mi risulta che fra alcuni ministri si ventila l'idea di fare conoscere autorevolmente la parola del Governo avanti la riapertura del Parlamento, ma finora l'on. Pelloux nulla decise in proposito.

Il Sottosegretariato degli esteri.

Roma, 18, ore 0,55. — Si conferma essere infondato che l'on. Pelloux pensi ora alla nomina d'un sottosegretario degli esteri.

Tranvia ad accumulatori a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,15:

Stamane si è inaugurata la prima linea di tranvia elettrica degli accumulatori Pescetto, forniti dalla vostra Società elettrica Ceste.

Grande affluenza di pubblico, tantochè si dovettero raddoppiare le vetture.

La linea va da piazza Venezia, per via Ripetta, a piazza del Popolo.

Il comandante dei corazzieri in posizione ausiliaria.

Da Roma, 17. — Il cav. Emanuel Luigi, capitano dei carabinieri, comandante lo squadrone dei corazzieri del re, chiese di essere collocato in posizione ausiliaria. E' probabile venga nominato direttore dell'allevamento dei cavalli a San Rossore.

Lo stato degli animi a Parigi

Il nuovo ministro della guerra deciso ad andare sino in fondo.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,50:

I nazionalisti continuano a sperare che ancóra Chanoine si ritirerà, se la Commissione accettata da Sarrien decidesse la revisione. Essi si fondano sul precedente esempio di Zurlinden.

L'*Aurore* narra infatti stamane che Zurlinden, appena assunto il portafoglio, dice che bisognava immediatamente far rimpatriare Dreyfus e sbarazzare la Francia di questo affare. Poi, circuito dallo Stato Maggiore e forzato da Faure, fece il noto voltafaccia.

Appunto per questa sua condotta l'*Aurore* elude stamane a Brisson che non riconsegnò a Zurlinden il governatorato di Parigi, tanto più che in sua lettera di dimissioni lo mostra apertamente rivoltato contro le decisioni del Governo.

Il *Matin* assicura che Chanoine è d'accordo con Brisson nel voler risolte tutte le questioni, e stabilite tutte le responsabilità, senza risparmiare nessuno.

Intanto la maggioranza dei giornali invitano ad attendere con calma la decisione della Commissione che si riunirà mercoledì; ma gli ardenti antisemiti e nazionalisti fremono di rabbia e d'impazienza.

La *Libre Parole* dice che Faure fu nemmeno capace dello sforzo che si attendeva da lui, non ebbe il coraggio di gridare a Brisson: « Commettete un atto d'alto tradimento, decidendo la revisione senza il consenso delle Camere! » Conclude augurando che si appicchino i ministri, i quali si preparano, d'accordo cogli ebrei, a vendere al nemico i segreti militari.

L'*Intransigeant* spera che, quando Dreyfus si ripresenterà ai giudici, il Ministero del tradimento sarà caduto e quella « canaglia » che chiamasi Chanoine sarà stato rimpiazzato.

I dreyfusisti comprendono che questa non è che una prima vittoria e che dovranno lottare perchè non si rifaccia il processo Dreyfus a porte chiuse, come lo vorrebbe lo Stato Maggiore. Capiscono di non dover dormire sugli allori.

Un giornalista che fu ricevuto iersera, insieme ad alcuni altri, dal guardasigilli Sarrien, mi dice che questi, interpellato, rispose « Quanto più studio l'incartamento del processo, tanto più mi persuado che vi ha un colpevole, ma meno mi persuado che egli sia Dreyfus. »

La serata di ieri passò senza dimostrazioni; vi fu soltanto una riunione privata di nazionalisti.

Sarrien, intanto, ha trasmesso alla Commissione la domanda della signora Lucia Dreyfus per la revisione del processo di suo marito.

Una lettera di Picquart che ha influito sul Ministero.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,05:

Si viene ora a sapere che nella ultime decisioni del Consiglio dei ministri ha avuto molto peso una lettera scritta dieci giorni fa dal colonnello Picquart al guardasigilli Sarrien. In essa Picquart avvertiva il guardasigilli che al Consiglio di guerra del 1894 erano stati comunicati in via segreta ben quattro documenti, e non uno solo come si era creduto finqui. Appurata questa enormità giudiziaria, i ministri vennero nelle decisioni di ieri.

Ciò spiega anche perchè ieri i ministri non accettarono la proposta di Zurlinden, che si procedesse contro Picquart per la faccenda del *petit-bleu* (dispaccio pneumatico).

Una foresta in fiamme.

Da Chamounix, 17. — Si manifestò un grave incendio nella foresta Bellechat. Una parte della foresta andò distrutta.

CRONACA CITTADINA

L'esposizione autunnale di floricoltura e orticoltura.

Questa mattina, senza alcuna cerimonia, si è aperta la Esposizione temporanea autunnale di floricoltura, orticoltura e frutticoltura. Erano presenti il presidente conte di Cervignasco, i vice-presidenti Roda e Ingegnatti, il segretario Armandi e il relatore Voglino.

Stante la ristrettezza del tempo non possiamo dilungarci su questa riuscitissima Mostra, la quale si stende elegantemente sul viale presso il Castello medioevale, dalla Vigna di Giandujin alla vasca del Talegn.

Vi sono collezioni di frutta, di piante, di fiori bellissime, epperò la Mostra sarà una nuova attrattiva dell'Esposizione.

La festa « pro montibus » dei Cappuccini.

Fu una festicciuola simpatica e allegra, così pel luogo in cui si svolse, come per il carattere sua di campagnola e montanina.

Alle dieci in punto giunse alla palestra di ginnastica del Monte dei Cappuccini il prefetto marchese Guiccioli colla sua signora; furono ricevuti al suono della Marcia Reale, eseguita dalla Fanfara della Brigata ferrovieri.

Tra gli altri egregi personaggi intervenuti notammo pure il maggior-generale Della Noce, comandante la Brigata *Piacenza*.

La cerimonia si iniziò con un elegante discorso del prof. dottor Pagliani, vivamente applaudito.

Tutti gli invitati scesero quindi per una stradicciuola all'aiuola intitolata a *papà* Strambio.

Quivi rizza già le sue lucenti fronde un piccolo *abete pettinato*.

Il conte senatore *Sonnaz*, presidente della *Pro-Montibus*, lesse un breve discorsetto con cui l'albero viene dedicato dalla Società al Re.

Invita quindi i presenti, prima la marchesa Guiccioli, a coprir con terriccio radici dell'abete.

Così la cerimonia ha termine, così era cominciata, mentre si ripete la Marcia Reale.

Il Congresso internazionale artistico-letterario.

Al Congresso dell'*Association internationale littéraire et artistique* è ormai assicurato uno splendido successo. I congressisti che vi accorreranno dalla Francia, Germania, Inghilterra, Belgio sono circa un centinaio. Fra essi parecchie gentili signore, alcune delle quali sono già arrivate fra noi.

Per questo Congresso si è istituito un apposito ufficio di segreteria al Circolo degli Artisti.

Esso rimarrà aperto oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Presso questo ufficio potranno inscriversi al Congresso i letterati e gli artisti italiani: e quelli già iscritti potranno ivi ritirare la loro tessera di riconoscimento, versando la relativa quota.

Ricordiamo che la quota d'iscrizione al Congresso è di sole L. 20.

***

Tra i festeggiamenti a cui darà luogo questo Congresso, avrà una speciale attrattiva la gita in valle d'Aosta. La mattina si visiterà il castello d'Issogne che la cortesia squisita del suo intelligente e munifico restauratore, il commendatore Avondo, apre ai Congressisti. E ad Issogne si farà pure colazione: bagni, sazi, si è recato il cav. L. Cantù, consigliere comunale, per ordinare gli addobbi e preparare quanto è necessario al ricevimento.

Nel pomeriggio si visiterà il castello di Fenis, al cui parziale restauro attende con tanto amore il comm. D'Andrade. E' la bella giornata finirà in Aosta, ove pure vi sarà un festoso ricevimento e, quindi, pranzo nella sala Polleno.

Il viaggio, sì di andata che di ritorno, si effettuerà con treno speciale. Sarà quindi una bella, interessante e comoda gita.

***

A proposito di questa gita ci scrivono da Aosta, 17: Il convegno dei congressisti dell'*Association littéraire et artistique*, fissato per giovedì, 22, promette di riuscire egregiamente.

Si sta lavorando alacremente alla trasformazione del nostro politeama Polleno in salone-giardino. Ne dirige i lavori il cav. E. di Sambuy, che qui trovasi da alcuni giorni.

Il banchetto sarà servito dall'albergatore Paolo Lanier; gli addobbamenti sono affidati ai signori Jaccod Vessaz e Marco.

Aosta si prepara a fare festose accoglienze ai 160 illustri letterati che giungeranno giovedì, alle 10, con treno speciale.

L'arrivo dei forestieri d'oggi. — Gli annali torinesi registrano anche quella d'oggi fra le migliori giornate di questo periodo festivo.

L'aspetto della città è veramente magnifico per la straordinaria animazione.

Dalle prime ore del mattino e fino oltre a mezzogiorno, dalle stazioni ferroviarie e tramviarie, i treni riversarono nelle principali osterie delle vere folle di visitatori.

Il movimento era naturalmente maggiore alla stazione di Porta Nuova, ove i treni lunghissimi si susseguirono quasi senza interruzione.

In certi momenti, fuori della stazione, la fiumana era così fitta che la circolazione delle tranvie e delle vetture era resa assai difficile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 16,1 Massima + 24,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 16: + 25,4

Id. minima della notte dal 16 al 17: + 16,5

19 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

GENOVA, 17, ore 15,35 — Rendita contanti 99 77 — Fine corrente 99 80 — Prestito 108 25 — Banca 154 — Meridionali 729 — Mediterranee 525 50 — Rubattino 427 — Raffineria 281 — Credito Italiano 582 — Acciaierie Terni 780 — Gallizia 302 — Ferriere 131 — Banca Sconto (2ª emissione) 228 — *Chèque*: Parigi 107 75 — Londra 27 24 — Germania 133 45.

Buone disposizioni.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 settemb.	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 per cento	— —	101 90
» » 3 0/0	102 35	102 50
» » 3 1/2 0/0	105 82	105 87
Rendita Italiana 5 0/0	92 92	92 72
Cambio su Londra, a vista	— —	25 27 5
Consolidati inglesi	— —	100 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	362 50
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	22 50	22 30
Banca di Parigi	— —	957 —
Tunisino	— —	540 1/4
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	42 50	42 75
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	522 50
Credito Fondiario	— —	680 —
Suez	— —	3564 —
Lotti turchi	— —	108 50
Ferrovie Meridionali	675 —	675 —
Rendita Russa nuova	— —	92 —
» Portoghese	— —	23 17
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	60 25

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **107 70**
» » settimanale » **107 70**

Fallimenti.

Torino. — Fernando Guglielmo, trattoria: delegazione di sorveglianza: Alvero Giuseppe, Bocca Michele e Vanzone Giovanni; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Lombardi avv. Leonida. L'attivo ammonterebbe a circa L. 2000, il passivo non si può dire ancora a qual cifra ammonti. Le cause del fallimento furono essenzialmente la mancanza di fondi e lo scarso lavoro non corrispondente alle forti spese giornaliere.

— Balestrero Francesco, *Ristorante Genovese*, delegazione di sorveglianza: Brizio vedova Cirilla, Russolia Nicola ed Olivazzi Francesco; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Airaldi avv. Oscar; passivo denunciato L. 6000, attivo L. 1200 circa.

Causa rovina il Balestrero specie il suo esercizio privo affatto di capitali sarebbe una delle cause principali del suo dissesto.

— Stalangha Eugenio, ristorante; rinviata la verifica dei crediti al 28 settembre, ore 14.

— Pasquero Carlo e Aime Teresa e Giovanni: chiusa la verifica dei crediti e rinviata al 29 corr., ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 15 0/0.

Rosa Giovanni, calzolaio: Chiuso per mancanza d'attivo.

— Leardi e Aimar Ditta, confezioni per mode: fissato il giorno 30 corr., ore 14, per esperimento di concordato che propone in tutto al 40 0/0.

— Mariglianga e Grasseri, carta: chiusa la verifica dei crediti.

— Rosso Marocco Camilla, sarta: delegazione di sorveglianza: rag. Edoardo Rosina, Ditta Pessione e Musso e Ditta Tortone Pietro. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio geom. Boero Angelo. Attivo approssimativo L. 75,848, passivo L. 53,376 50.

— Porta Angela, drapperia: delegazione di sorveglianza: Bocamane Giuseppe, Teseffo Giovanni e Braida Antonio, per la Casa che rappresentano; curatore definitivo, nominato lo stesso provvisorio Garrone avv. Angelo. Attivo denunciato L. 16,457 25, passivo L. 21,523 95.

— Lamelo. 21 corrente, esperimento di concordato nel fallimento Flandra Tommasina.

— Mercoledì, 21 corrente, verifica dei crediti nel fallimento Garbarone Giovanni e Nabarro Alfredo.

Torino. — Mercato dei cereali 17 settembre 1898. Grani in maggiori pretese, ma prezzi stazionari. — Granoni pur offerti — Segale sostenuta.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 20 a 21 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 25 75 — Grani esteri di frumento 25 25 a 27 — Granoni da 15 25 a 15 75 — Granoni bianconi e pignoletti nostri da 16 25 a 16 75 — Avena da 16 a 17 50 — Avena allevabile e grigia da 18 75 a 20 25 — Segale da 15 50 a 17 — Riso mercantile da 33 a 38 75 — Riso depurato da 37 a 41 — Farine marca superiore da 31 75 a 33 25 — Farina marca *B* da 30 75 a 31 25 — Semola dura da rasile da 29 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 12 a 12 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

(*) Mancante.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 17 settembre 1898

	Colli			K.
Organzino	Colli	8	»	791 83
Trama	»	1	»	56 31
Greggia	»	5	»	263 54
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	14	K.	1111 68
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 302			K.	27098 30

Il Direttore Gerente: A. PERCACCIO.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'17 settembre 1898.

Torino	3	69	15	29	60
Bari	89	31	88	61	20
Firenze	25	51	66	81	15
Milano	73	62	57	76	68
Napoli	81	1	48	21	39
Palermo	18	85	81	19	44
Roma	87	18	25	11	28
Venezia	22	81	81	72	42

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

VII.

La passeggiata del Guadalquivir, a Siviglia, non avrebbe rivale al mondo se non esistesse quella di Chiaia, a Napoli. Quella passeggiata non possiede, è vero, come il *quai* di Chiaia, un orizzonte infinito, nè i flutti azzurri del Mediterraneo, nè Portici, nè quel golfo meraviglioso che allacciano come tante isole fiorite Procida, Ischia e Capri, nè quel capo della Campanella, situato fra due golfi, ed emergente dalle onde, più ridente, più fresco, più dolce allo sguardo, più incantevole di un paradiso terrestre; nè ai suoi piedi un Vesuvio che è promessa di fertilità e nello stesso tempo minaccia di distruzione; ma quale è, sotto un cielo sempre azzurro, che può rivaleggiare con quello di Napoli, colle sue colline dove maturano aranci, limoni, melagrane, il frutto del rosmarino, i cui profumi imbalsamano le rive del Guadalquivir, colla vicinanza del fiume col costeggia in tutta la sua lunghezza, colla grandiosità degli edifici disseminati qua e là sulle due rive, colla bellezza e la trasparenza delle acque, col movimento della navigazione, coi superbi alberi ombrosi che ornano tutto il suo percorso e la freschezza che viene dal fiume, quella passeggiata può essere considerata come una delle meraviglie della Spagna.

Perciò tutte le sere, cominciando dalle sette, è quello il luogo più frequentato della città, il luogo di convegno del fior fiore dell'aristocrazia di Siviglia: *caballeros, hidalgos, senore* e *senorite* vi ricevono i loro amici come in un salone e le visite vi si fanno e si restituiscono con grande cerimonia.

Non c'è nulla di più curioso, quando s'accendono i lumi della sera, di quella deliziosa passeggiata: i colori vivaci delle stoffe prendono riflessi strani sotto allo splendore dei lumi e nella mezza luce dei luoghi ombreggiati dagli alberi; ai profumi che scendono dalle colline, s'aggiungono i profumi sottili che emanano dagli abbigliamenti femminili: il delizioso fruscio delle sete, che annunzia la presenza della donna, si confonde col rumore dei ventagli maneggiati da mani che non si stancan mai, col mormorio delle voci, coi riso argentino delle giovani signore o signorine. Nella penombra brillano occhi profondi, vellutati, ardenti o languidi. E in mezzo a tutto ciò, il grido degli *aguadores* che vendono acqua ghiacciata o aranci, qualche canto lontano, il suono di una chitarra, la voce intermittente degli strumenti di una serenata; tutte quelle cose e mille altre fanno della passeggiata del Guadalquivir un luogo veramente attraente.

Da qualche tempo, don Ruiz, quando era libero alla sera, cioè quando non andava a far la sua corte a donna Juanita di Carjaval, sua fidanzata, accompagnava la sorella alla passeggiata. Cedeva, in ciò, alle sollecitazioni di don Aurelio, che non mancava mai di venire anche lui alla passeggiata, collo scopo d'incontrare donna Aurora e tentare di farle dividere i suoi sentimenti.

E' vero — ed era quello nuova cagione di tormenti pel povero gentiluomo tanto innamorato — che non appena Aurora e suo fratello apparivano alla passeggiata, i più giovani e più galanti cavalieri accorrevano a far corteo alla bella *senorita*, a far sfoggio di spirito, di complimenti, a fare a gara per ricevere il suo miglior sorriso.

In mezzo a quella corte sempre assidua e vieppiù numerosa, donna Aurora faceva meravigliosamente la sua parte di civettuola indifferente, che accetta tutti gli omaggi e non fa distinzione fra i corteggiatori attaccati al suo carro; per tutti ella aveva il medesimo sguardo, il medesimo sorriso, la medesima fisonomia calma; senza essere grande osservatore, era facile accorgersi che davanti a tutti quegli uomini desiderosi di piacerle, il suo cuore rimaneva completamente indifferente. Quelle cose la divertivano, lusingavano il suo amor proprio di donna, ma non le toccavano il cuore.

Don Ruiz, che non cessava di osservarla, si era di ciò perfettamente accorto e ne sarebbe stato quasi allarmato, se non avesse creduto scorgere sui tratti della sorella, nel suo sguardo, la più completa serenità. La fanciulla aveva dunque il cuore ancora libero e don Aurelio poteva sperare di riuscire a farsi amare.

La sera in cui trasportiamo il lettore sulla passeggiata del Guadalquivir era una di quelle sere di maggio tanto belle in quasi tutti i paesi, ma tanto più belle, veramente incantevoli, nelle contrade meridionali.

L'aria era realmente imbalsamata e carica di quel molle tepore che porta al cervello le più ridenti idee, le più dolci speranze.

E tuttavia don Ruiz di Castro mostrava in mezzo alla brillante riunione che agitavasi sulla passeggiata, un volto preoccupato e pensieroso; i suoi tratti bellissimi nel loro stato di calma, avevano quella sera un'espressione di durezza che modificava completamente l'insieme della sua fisonomia e gli dava un aspetto singolare.

Quali pensieri, quali inquietudini turbavano e affliggevano così il governatore generale dell'Andalusia?

Vedendolo in quello stato, sua sorella lo aveva interrogato.

— Ruiz, mio caro fratello, — gli aveva ella detto, — hai qualche contrarietà improvvista riguardo al tuo matrimonio?

— No, cara Aurora.

— La tua posizione o la tua fortuna sarebbero minacciate?

— No.

— Allora perdonami le mie domande e non credermi curiosa, nè indiscreta.

Le investigazioni di donna Aurora non erano andate più in là: se suo fratello non le faceva la confidenza della cagione delle sue preoccupazioni, gli era certamente perchè si trattava di un segreto che neppure a sua sorella egli poteva rivelare.

Molti crocchi s'erano formati sulla passeggiata e, contrariamente alla tradizionale usanza della buona compagnia in Ispagna, si conversava ad alta voce, accompagnando le parole con gesti molto animati.

Ad un tratto s'udì un'esclamazione:

— Ecco il governatore generale!

Allora si parlò a bassa voce e qualche crocchio si sciolse, ma per andare a ricostituirsi più lontano.

Tutta quella manovra non sfuggì all'occhio sagace di don Ruiz.

Egli inoltrò di qualche passo e avendo incontrato tre o quattro rispettabili matrone di sua conoscenza, s'appressò ad esse, le salutò cogli abituali complimenti e le pregò volessero incaricarsi per qualche istante di donna Aurora.

Subito si fecero tutte premura di far posto alla sorella del governatore e questi s'allontanò avviandosi verso la parte della passeggiata in quel momento più popolata.

Ma, ad un tratto e senza saper di dove fosse uscito, si vide dinnanzi il suo amico, don Aurelio di Villalba.

— Sono ben lieto di incontrarvi, Aurelio — disse don Ruiz; — sapete dirmi la cagione dell'agitazione che regna stasera in questo luogo?

— Non la conoscete, voi, don Ruiz?

— No, amico mio, la ignoro completamente: dite presto.

— Ebbene, governatore, si tratta ancora di un nuovo misfatto, di un attentato odioso di quegli uomini che si chiamano, credo, i Cavalieri del Firmamento.

— Me lo immaginavo, — rispose don Ruiz, con aria cupa. — E di qual natura è quell'attentato?

(Continua).

È pubblicato

TORINO E L'ESPOSIZIONE 1898

ALBUM RICORDO

con numerose vedute e soggetti artistici dal vero; edito dall'Advertising International C°.

Si vende all'Esposizione presso il chiosco della Casa Roux Frassati e C°, a **L. 3.**

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.